



atti

del consiglio superiore

anno LXIII ottobre-dicembre 1982

N. 306

**organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana**

**Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma**

atti

**del consiglio superiore
della società salesiana
di san Giovanni Bosco**

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 306

**anno LXIII
ottobre-dicembre
1982**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ L'animazione del direttore salesiano	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	(mancano in questo numero)	
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Attività dei Consiglieri 4.3 Sessione plenaria del Consiglio Superiore (giugno-luglio 1982)	31 31 41
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1. Istituto Storico Salesiano: Re- golamento 5.2 Capitolo Generale XXII 5.3 Nuovo manuale del Direttore 5.4 Nomine pontificie 5.5. Cause dei nostri Santi 5.6. Solidarietà fraterna (40 ^a relazione) 5.7 Nuovi Ispettori 5.8 Notizie missionarie 5.9 Confratelli defunti	41 48 49 52 53 56 57 59 63

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

via della Pisana, 1111

Casella postale 9092

00163 Roma

Esse Gi Esse Roma

Don Egidio VIGANÒ

L'ANIMAZIONE DEL DIRETTORE SALESIANO

L'ANIMAZIONE DEL DIRETTORE SALESIANO. – Introduzione. – La ricchezza di una tradizione carismatica. – Portatore di una consacrazione a tempo pieno. – Testimone della trascendenza di Cristo-Mediatore. – Specialista del «sensus Ecclesiae». – I suoi caratteristici impegni ministeriali. – Profeta di verità salvifica. – Maestro e guida di santificazione. – Tessitore di comunione ecclesiale. – Conclusione.

Roma, 16 luglio 1982

Cari Confratelli,

auguri di buona preparazione del prossimo Capitolo Ispettoriale! Avete ricevuto il n. 305, «speciale», degli Atti del Consiglio Superiore: fatene fecondo oggetto delle vostre riflessioni. Impegniamoci tutti nel far sì che ogni comunità possa assurgere veramente in questi tempi a un più intenso «stato di adorazione».

In questi giorni è uscito finalmente il «Manuale del Direttore» voluto dal CG21; speriamo che venga presto seguito da quello dell'Ispettore.¹ È un sussidio molto importante per l'adeguato rinnovamento della funzione del Direttore nelle comunità. È bene che tutti i confratelli ne prendano conoscenza: non basta, infatti, per animare bene una comunità, l'impegno del primo responsabile; ci vuole la sincera e fraterna collaborazione di tutti.

Tra gli aspetti del rinnovamento del ruolo del Direttore il Manuale ricorda quello salesianamente fondamentale del suo sacerdozio ministeriale.

1. cf. *Atti Capitolo Generale* 21, n. 61 d

La Congregazione è uscita con le ali un po' bruciachiate dalla crisi in corso; c'è urgenza di riprogettare insieme la nostra santità;² è indispensabile saper dar forza ai confratelli;³ bisogna intensificare il livello spirituale di tutta la Famiglia Salesiana.⁴

2. cf. *Atti del Consiglio Superiore*
n. 303

3. cf. *ib.* n. 295

4. cf. *ib.* n. 305

Ebbene, tra noi questo richiede un accurato rilancio del ministero sacerdotale e della sua specifica umiltà e potenza di servizio: non «clericalizzazione», ma genuino servizio spirituale e pastorale. È un'urgenza per tutti nella Chiesa e, in particolare, per ogni membro e comunità della Famiglia Salesiana.

Per chiarire e irrobustire nelle nostre coscienze il primato assoluto del «pastorale», urge curare, alle radici, la mistica del sacerdozio ministeriale. Ne hanno bisogno tutti: i Confratelli in genere, il Coadiutore, la Figlia di Maria Ausiliatrice, il Cooperatore, la Volontaria di Don Bosco, l'Exallievo e tutti i partecipanti del grande movimento di spiritualità apostolica intorno a Don Bosco.

Quasi a commento di questo aspetto presentato dal nuovo Manuale del Direttore offro a tutti i confratelli alcune riflessioni proposte, nei mesi scorsi, in varie riunioni ai Direttori di diverse Ispettorie. Mi rivolgo dunque ai Direttori, ma per un tema che interessa tutti.

Il nostro buon Padre ci aiuti ad accrescere in Congregazione gli stessi sentimenti che egli nutriva quotidianamente nel suo cuore! Tutto ciò che sfugge al suo motto-programma, «Da mihi animas, coetera tolle», rischia di non essere genuinamente salesiano. È soprattutto a questo livello spirituale e pastorale che dobbiamo temere la superficialità.

* * *

Cari Direttori, su questo argomento ho pensato tante volte. In modo familiare offrirò a voi, che siete miei colleghi nel servizio dell'autorità salesiana, alcune riflessioni che considero assai importanti. Si tratta di un aspetto di

fondo che si riferisce al superiore salesiano, secondo una modalità propria della nostra tradizione: *il fatto che l'animazione del Direttore nella Comunità salesiana deve essere un esercizio del ministero sacerdotale.*⁵

La condizione di prete interpella il Direttore nella specifica funzione animatrice che gli è stata assegnata a favore del processo di identificazione vocazionale della sua Comunità e della Famiglia Salesiana locale.

La ricchezza di una tradizione carismatica

Incominciamo con alcune premesse.

* Una prima premessa.

Innanzitutto, perché nella tradizione salesiana il Direttore è sacerdote? Che cosa comporta nella pratica un tale aspetto?

È un dato di fatto vissuto da Don Bosco e sperimentato nella vita della Congregazione. Non deriva da esigenze ecclesiali o sociali, ma da un'esperienza carismatica. Qui non mi preoccupo di dimostrare niente, ma di illuminare piuttosto un impegno di vita.

Le osservazioni di fondo che vi presento dovrebbero divenire per voi un clima di abituale meditazione, un quadro di riferimento per gli esami di revisione, una convinzione chiara, vissuta. Non c'è bisogno di sbandierarle, quasi per suscitare di nuovo delle discussioni. È una considerazione offerta a quanti stanno esercitando oggi questo ministero di animazione salesiana.

* So pure — è la seconda premessa — che l'uomo nella storia non realizza mai in modo ideale una determinata funzione, in senso pieno e perfetto: lo fa sempre con difetti e manchevolezze.

Ciò non toglie che un ruolo importante lo si debba presentare nella sua pienezza, con tutte le sue caratteristi-

che ed esigenze, descrivendo la sua natura nel modo più completo possibile, come una meta utopica (nel senso positivo) di attrazione. Chi non guarda all'ideale, quando si prepara ad agire, non trova la necessaria spinta e la giusta orbita per la sua azione.

Conosciamo le numerose e crescenti difficoltà, siamo al corrente della vita delle case e delle opinioni dei confratelli: ognuno risponde alle interpellanze facendo tutto quello che può!

Però, ecco, siamo convinti che nell'esercizio della nostra funzione animatrice non siamo soli; c'è con noi il Signore. Non è un'esortazione moralistica per incoraggiarci o per deprimerci. È una constatazione oggettiva, fortemente teologale, che deve abitare nella coscienza personale del Direttore: una visione, perciò, di verità e di oggettività che avvicina e rende possibile l'ideale. La sicurezza della presenza del Signore, che ci conforta, obbliga a recuperare continuamente slancio e a tendere verso la meta con rinnovata energia: «omnia possum in Eo qui me confortat»!

Gli ultimi due Capitoli Generali hanno toccato esplicitamente, come elemento proprio della nostra peculiare indole carismatica, questo aspetto; e il Papa Paolo VI ci ha invitati con una lettera del suo Segretario di Stato (all'inizio del CG21),⁶ a conservare questa disposizione costituzionale caratteristica del nostro carisma: che il Direttore, «avvalorato dai carismi della Ordinazione sacerdotale, possa guidare con sapienza ecclesiale le varie e crescenti schiere di quanti intendono militare sotto la guida e lo spirito di San Giovanni Bosco».

Noi non facciamo delle affermazioni dottrinali da applicarsi a qualsiasi Istituto religioso: il nostro carisma è nato e cresciuto così.

6. cf. *Atti Capitolo Generale 21*, nn. 448-450

* E una terza premessa.

Io sento una certa angoscia nel cuore, da anni; e mi

viene confermata purtroppo, qua e là, nei miei contatti in giro per il mondo. In Congregazione c'è una pericolosa «crisi di sacerdozio»; essa può portare a rovinare l'identità del nostro patrimonio carismatico, dei nostri criteri pastorali e dello stile della nostra comunità salesiana.

Anche se in Congregazione ci sono molti preti, non sempre funziona a sufficienza il sacerdozio. Probabilmente alla radice di questa delicata situazione c'è un difettoso esercizio del ministero sacerdotale del Superiore salesiano. È con i carismi dell'Ordinazione sacerdotale che il Direttore, l'Ispettore e i Superiori devono aiutare gli altri confratelli ad essere più genuinamente salesiani: i Preti ad essere specialisti di pastorale giovanile; i Coadiutori ad essere più genuinamente religiosi, contrassegnati da una speciale laicità;⁷ gli altri gruppi della Famiglia Salesiana ad essere più pastoralmente fedeli a Don Bosco; le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Exallievi, le Volontarie di Don Bosco, tutti, ad essere «insieme» portatori e promotori della grande eredità spirituale e apostolica, ricevuta dal nostro Padre e Fondatore.

Bisognerebbe meditare queste idee più organicamente e dedicarsi a scriverne con serietà e con oggettività salesiana.

Noi, qui, ne conversiamo un po' alla familiare, ma cercando di farne percepire l'importanza e la profondità.

Portatore di una consacrazione a tempo pieno

Don Bosco è stato prete all'altare, sul pulpito, in confessionale, in cortile, per la strada, nelle vicissitudini politiche, davanti ai ministri, nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale, nei settori culturali, dappertutto e sempre.

Il Direttore deve saperlo imitare, anche se sono sopravvenuti non pochi cambiamenti ecclesiali nell'esercizio del ministero sacerdotale.

7. cf. *Atti del Consiglio Superiore*
n. 298

Oggi, dopo il Vaticano II, ci sono, al riguardo, grosse novità, non perché cambia la consacrazione dell'Ordine, ma perché cambiano i problemi da affrontare, le priorità pastorali da scegliere e lo stile d'impegno. Io me lo sono domandato più volte per me: il Rettor Maggiore quando funziona come prete?

Mi ricordo che, anni addietro, quando andavo al mio paese e celebravo nella Collegiata, conversavo con i sacerdoti diocesani impegnati nella parrocchia, li vedevo celebrare, confessare, presiedere funerali, visitare gli ammalati, predicare e fare catechismo, e mi sembrava di essere un prete di altro tipo: ...di più o di meno? Ho poi visto nel Concilio⁸ che c'è una tipologia multiforme di preti.

8. cf. *Presbiterorum ordinis* 8.

La risposta di fondo va però ricercata nella grazia pastorale e permeante della consacrazione dell'Ordine, per cui un prete dovrebbe saper far tutto in quanto prete. Appunto come Don Bosco: non era parroco, eppure faceva tutto sotto l'impulso pastorale del «da mihi animas» così da non saper più dire quando non fosse prete!

Dunque, dovremmo domandarci: quando un Direttore non è prete?

Ma per capire questa paradossale domanda bisogna approfondire che cos'è il sacramento dell'Ordine e che significa essere consacrato prete.

Incomincio col dire: nella coscienza esplicita di un Direttore salesiano deve brillare chiara, al primo posto, questa convinzione: il servizio a cui sono stato chiamato in vista dei confratelli della mia Comunità e della Famiglia Salesiana locale è un tipo di ministero sacerdotale originato e nutrito dalla grazia e dai carismi pastorali del sacramento dell'Ordine.

Questa non è un'affermazione dottrinale astratta o una semplice disposizione giuridica, ma è un dato carismatico di fatto, derivato dalla natura salesiana del servizio di animazione da prestare alle nostre comunità.

Testimone della trascendenza di Cristo mediatore

Per la consacrazione dell'Ordine il prete è vincolato personalmente in forma sacramentale con Cristo, è abilitato ad agire «in persona Christi», soprattutto quando celebra l'Eucaristia e amministra i sacramenti. È consacrato da Dio, nella Chiesa, a vivere e ad operare, vincolato direttamente con la missione e il ministero di Cristo stesso.

E qui, ricordiamoci che Cristo ha inventato un sacerdote totalmente originale e inedito, esclusivo della nuova ed eterna Alleanza. Nel Nuovo Testamento lo si chiama «presidente della carità», «presbitero», «pastore», ecc.

Cristo ha inventato un ministero che non c'era prima di Lui. C'erano i «sacerdoti» dell'Antica Alleanza, di tipo piuttosto cultuale, membri di una tribù speciale. Questo sacerdozio è stato abolito. Dopo la sua incarnazione, Cristo è l'unico vero sacerdote della Nuova Alleanza. Non esiste più alcun sacerdozio valido se non quello di Cristo. Il sacerdozio degli altri, dei Vescovi e di noi preti, è espressione sacramentale del suo unico sacerdozio. Se tu sei prete, lo sei non perché sei nato in una «tribù», ma unicamente in quanto sei espressione sacramentale della missione e del ministero che Cristo è venuto a portare sulla terra e che realizza come risorto. Attraverso la nostra sacramentalità di «ordinati» passa l'attuale mediazione di Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, sempre vivo per realizzare ieri, oggi e in futuro, la sua missione.

È dunque, il nostro, un sacerdozio singolare e misterioso, poggiato sull'evento della risurrezione.

Ma in che cosa consiste praticamente la sua originalità?

Si usa oggi una parola che ne indica bene la natura: la dimensione «pastorale». Per chi è sacerdote di Cristo tutto dovrebbe essere visto e guidato da questo valore, dalla preoccupazione «pastorale». Non è che si escluda o

si disprezzi il resto: le professioni umane, la cultura, l'economia, la politica, no! Però la dimensione pastorale non è, di per sé, né cultura, né economia, né politica, né scienza; è una dimensione originale. Per capirla bisogna guardare solo alla persona di Cristo, a quel che ha operato in terra e a quello che fa adesso, in quanto risuscitato, come mediatore permanente e signore della storia.

E qui viene subito alla mente quale deve essere l'ansia interiore di un prete, così come l'ha vissuta Don Bosco, esprimendola nel motto pastorale tanto significativo «Da mihi animas, coetera tolle». Il Direttore, il prete deve essere un testimone della trascendenza storica di Cristo e un operatore instancabile della sua missione; deve saperla curare e promuovere negli altri; deve mantenere nella sua Comunità il primato del «pastorale» al di sopra e al di dentro delle altre attività umane. Deve essere, quindi, anzitutto, un riflesso sacramentale di Cristo-mediatore, che s'impegna a dedicarsi ai suoi fratelli (specialmente ai giovani) come «buon pastore».

Ripeto: la dimensione pastorale non esclude niente; anzi noi facciamo pastorale impegnandoci nella promozione umana, nella cultura.

Però: ecco, ci deve essere chi vede chiaro, medita, verifica, valuta ciò che si sta facendo e pone sempre, continuamente (quando c'è un contatto personale o un atto di comunità, una riunione, un esercizio della buona morte, un ritiro trimestrale) e al posto giusto la visione d'insieme e la permeazione pastorale del tutto.

Specialista del «Sensus Ecclesiae»

Il Vaticano II ci ricorda che il prete è ministro della Chiesa, l'uomo della comunione, il tessitore e il conduttore della comunità dei credenti, un cuore che batte all'unisono con quello della Chiesa — il Corpo di Cristo — che continua nella storia la missione tra gli uomini.

Quindi nell'animo del prete vibra in permanenza il «sensus Ecclesiae»: della Chiesa universale e di quella particolare.

Nella tradizione salesiana di Don Bosco c'è, come caratteristica sempre curata, un forte senso della Chiesa universale, che si traduce in una visione pastorale mondiale e in una ardimentosa ansia missionaria.

Ma c'è anche un senso vivo della Chiesa locale, tradotto in convinzioni e collaborazione pratica. Nessun Direttore salesiano, infatti (eccetto uno!), vive nel Vaticano a contatto con le sensibilità della Chiesa universale, in relazione personale e diretta con il Papa. Il Direttore salesiano vive in una nazione, in una diocesi, in una parrocchia, in rapporto con la Conferenza episcopale, con il Vescovo diocesano o con il Parroco del luogo.

Come prete non può prescindere dalla vita d'insieme della Chiesa locale nei suoi differenti livelli.

Quindi la consacrazione dell'Ordine muove il Direttore a coltivare in sé, e a curare negli altri, questa sensibilità pastorale, interessandosi concretamente della vita e dell'attività della Chiesa locale.

Connessa a questo «sensus Ecclesiae» c'è tutta una rete di vincoli con il Papa, i Vescovi e gli altri preti. Il Vaticano II ha descritto giustamente, il sacerdote come intelligente e inventivo «collaboratore del Vescovo». Questo singolare aspetto di «collaborazione» pastorale è intrinseco alla natura stessa del sacerdozio cristiano. Non è un soprappiù che uno si decide di fare per generosità, no! È una dimensione indispensabile perché è stato chiamato e consacrato a realizzare il vero ministero sacerdotale di Cristo.

Ora, essere «collaboratore del Vescovo» comporta tante esigenze concrete nel progettare e attuare una pastorale. Capisco che possono nascere anche delle difficoltà, e non sempre piccole. In una riunione plenaria della SCRIS (S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti se-

colari) sul tema dei mutui rapporti tra Vescovi e Religiosi, io ne ho sentite parecchie e dai Vescovi stessi. D'altra parte, la vita di Don Bosco ce ne può suggerire degli esempi!

Non ci interessa, adesso, entrare in questa problematica. Noi vogliamo approfondire l'interiorità dell'animo sacerdotale, vogliamo sentire i palpiti del suo cuore, conoscere i suoi ideali, intuire i suoi progetti e i suoi aneliti. Tutto ciò comporta nella coscienza del prete delle responsabilità sue proprie, che devono essere coltivate anche quando i problemi e le circostanze lo possono far soffrire.

Il Direttore, perché prete, deve curare ecclesialmente il significato e gli orizzonti dell'attività pastorale sua e della comunità; deve saper vivere e far vivere in sintonia e collaborazione con il Papa, con i Vescovi e con i sacerdoti; promuovere le relazioni con loro, la simpatia, l'amicizia, la stima e la collaborazione; non per diplomazia o per semplice convenienza, ma perché tutto questo costituisce un aspetto importante del contenuto del suo servizio alla Comunità salesiana.

Quindi deve avere attenzione, comprensione e sensibilità per tante iniziative che si traducono in una pastorale organica, guidata dal Vescovo, dove appare con chiarezza la collaborazione dei preti. Gli atteggiamenti di noi religiosi e le nostre opere, purtroppo, risentono ancora, qualche volta, di certe modalità, ereditate dai tempi in cui si lavorava a compartimenti stagno. Le cose, però, stanno cambiando; in alcuni paesi molto velocemente, in altri meno.

La strada pastorale del futuro è pienamente ecclesiale. Il Direttore salesiano deve avere una coscienza sacerdotale di collaborazione; deve cercare di seguire la strada ecclesiale giusta e accettare la segnaletica rinnovata che ci guida; deve, insomma, far crescere la visione e l'attività della sua comunità nel «sensus Ecclesiae».

I suoi caratteristici impegni ministeriali

Il ministero sacerdotale, nella sua unicità di rappresentazione sacramentale del Cristo-Capo, si snoda poi in tre funzioni complementari: il ministero della Parola, il ministero della Santificazione e quello della Conduzione della Comunità.

Sono funzioni indicate in tutti i documenti del Concilio che trattano di questo tema, e sempre nello stesso ordine, quasi per mettere in evidenza una certa priorità esistente tra di esse.

In primo luogo, il servizio della Parola: la percezione dei valori della Rivelazione di Dio e la manifestazione della loro verità salvifica.

In secondo luogo, il servizio della Santificazione: la liturgia, le fonti della grazia, il superamento del peccato, la crescita nella carità.

Infine, il servizio della Conduzione comunitaria: il coordinamento pastorale, la cura della comunione, il governo spirituale della Comunità.

Dovremo approfondire un po' queste tre manifestazioni del servizio sacerdotale. Qui ricordiamo che costituiscono tre aspetti di un unico ministero; tre funzioni vincolate intrinsecamente fra di loro, anche se poi, secondo le circostanze e gli incarichi, si intensifica più l'una che l'altra.

Il sacramento dell'Ordine infonde nel cuore consacrato del prete una specifica energia di grazia, caratterizzata dalla carità pastorale, che lo aiuta a armonizzare in unità le molteplici attività ministeriali, lo arricchisce nella sua sensibilità ecclesiale, lo rende capace di testimoniare la trascendenza storica di Cristo e lo sostiene e conforta nelle svariate attività e difficoltà pastorali.

Abbiamo fiducia, cari Direttori! La carità pastorale è un dono dello Spirito, e la nostra consacrazione sacerdo-

tale assicura una abbondante quantità in dotazione al nostro carattere sacramentale.

Profeta della verità salvifica

Il Concilio ci dice che il primo servizio che deve saper offrire il prete è quello di meditare, contemplare, pregare e percepire per conoscenza di connaturalità qual è la verità salvifica da comunicare. Non dico che il Direttore debba essere un biblista o un teologo; però, più ne sa in queste materie e meglio è.

Certamente deve essere un assiduo ricercatore della parola salvifica di Cristo. Non gli si chiede di leggere il Vangelo con il metodo scientifico dell'esegeta; ma di saperlo scrutare per intuirne la verità salvifica e scoprire quale messaggio di liberazione offre alla gente che sta con lui. Deve tradurre la parola di Dio in «messaggio», oggi, per questi giovani, per questi suoi fratelli, per questi avvenimenti sociali e politici, per questi bisogni culturali, per questo disorientamento ideologico.

Ecco un impegno di meditazione non facile, una lettura che non si fa esclusivamente sui testi. Servono senz'altro i testi; ma bisogna accompagnarli con la riflessione sulla vita, su ciò che succede, sulle persone concrete e anche scomode, con le loro virtù e i loro peccati, così come sono i confratelli, com'è la gioventù oggi. Riflettere, leggere, meditare, contemplare, pregare è un'attività impegnativa. Il Direttore che lavora molto, fa assai bene. Però il primo lavoro che deve saper fare è appunto questo: non il faccendone, neppure il pensatore, ma il contemplativo e l'orante in vista dell'azione pastorale salesiana. Ecco qui il suo primo impegno di prete!

Il Direttore, il Superiore salesiano non può essere semplicemente un uomo che agisce, e neppure un uomo che sta tutto il giorno in ginocchio. Per noi non è così. Qualche volta deve anche stare seduto a tavolino con dei

libri, non per farsi erudito, ma per capire il contenuto del messaggio evangelico e per avere orientamenti autorevoli da comunicare con realismo pedagogico. Il messaggio da comunicare, cari Direttori, non si trova già fatto e non sboccia dal nulla.

Il mistero di Cristo e il suo Vangelo contengono tutti i valori della salvezza. Il nostro impegno di contemplazione ci mette in sintonia di connaturalità con essi. Ma poi bisogna applicarne il messaggio all'oggi.

* Ci sono *due canali di mediazione qualificata*. Essi ci accompagnano nell'approfondimento della verità salvifica da comunicare, come messaggio, alla Comunità salesiana e all'ambiente, non alla sola Comunità salesiana, ma, attraverso essa, alla realtà giovanile: la Comunità salesiana infatti non esiste per se stessa, esiste per i giovani, per un ambiente, per un quartiere.

I due canali di mediazione qualificata sono *il Magistero della Chiesa e il patrimonio spirituale del carisma di Don Bosco*. Le luci del Magistero e l'indole propria del nostro carisma ci aiutano a tradurre il Vangelo in messaggio.

* Incominciamo con *il Magistero* del Papa e dei Vescovi. Pensate al Concilio Vaticano II, nei suoi grandi orientamenti dottrinali e pastorali, che guida questo secolo e l'avvento del Duemila (vedranno poi i nostri successori se si tratterà di più secoli!).

E poi le esortazioni pastorali del Papa: le encicliche, le allocuzioni, i vari documenti. Guardate, per esempio, la recente enciclica «*Laborem exercens*»: sarà forse un po' difficile, ma è straordinariamente importante: affronta un problema di attualità con una profondità finora inedita.

Poi ci sono i Sinodi dei Vescovi, con i loro vari temi di attualità; la Conferenza episcopale del proprio Paese, che aiuta e illumina; c'è anche il Vescovo locale, che interviene, suggerisce e dirige.

Il Direttore che, come prete, ha una speciale coscienza di collaboratore, saprà alimentare la sua propria responsabilità di «profeta». Dovrà, però, conoscere gli interventi del Magistero, procurarsene i documenti, leggerli e meditarli anche per gli altri. Ecco allora che ha bisogno di un luogo e di un tempo di meditazione per esercitare il suo sacerdozio. Altro che presiedere semplicemente ai funerali!

Qui si orienta la storia; la piccola storia della propria Comunità e quella della Chiesa locale. Così si guida sacerdotilmente, in nome di Cristo, così si fa il profeta della verità salvifica.

Guardate che Don Bosco è un esempio straordinario di tale funzione sacerdotale, un pastore giovanile e popolare di genuina contemplazione e di geniale praticità, unite alla qualità eroica di lavoratore instancabile, di indefesso comunicatore. Era un incredibile uomo d'azione, ma anche un forte lettore, un attento e informato operatore, profondo conoscitore del Vangelo, contemplativo del mistero di Cristo, docile ascoltatore del Papa e del Magistero, direi anche studioso, ma non con l'affanno dell'erudizione, bensì con l'ansia di poter esercitare meglio il suo ministero sacerdotale. Come sarebbe bello che i Direttori salesiani facessero quanto ha fatto Don Bosco per la verità salvifica!

* C'è poi il secondo canale di mediazione, quello della Congregazione in vista della genuinità del *carisma salesiano* che, in un cambio culturale come l'odierno, offre anche non pochi orientamenti concreti.

I Due ultimi Capitoli Generali hanno adeguato la nostra Congregazione ai grandi ed esigenti principi conciliari e ai tempi. Inoltre gli orientamenti che dà il Rettor Maggiore con il suo Consiglio, considerando i bisogni e le necessità della nostra Vocazione oggi (Atti dei Capitoli Generali, Ratio, Manuale del Direttore, Circolari del Rettor Maggiore, lettere speciali, ecc.), sono sussidi che,

uniti al patrimonio degli scritti di Don Bosco e della tradizione spirituale salesiana, costituiscono una vera ricchezza illuminante per la guida delle nostre Comunità.

Anche l'Ispettore con il suo Consiglio dà degli orientamenti su problemi ancor più concreti.

Tutto questo deve essere ben considerato dal Direttore, deve essere tenuto in conto, non tanto con il senso passivo dell'osservanza (non perché l'osservanza non sia importante!), ma attivamente, affinché nel suo cuore non prevalga la semplice preoccupazione di un adempimento, bensì l'ansia sacerdotale di genuinità di vita, per un esercizio efficace della sua profezia ministeriale. Il Direttore deve saper portare in casa le luci che provengono da questo nostro canale di mediazione, perché i confratelli e i gruppi della Famiglia Salesiana abbiano un senso più attuale e genuino del proprio intervento pastorale.

Già in questo primo versante del ministero sacerdotale la figura del Direttore-prete aiuta a considerare tutto ciò che deve fare la Comunità sotto l'angolatura della dimensione pastorale. Essere dunque animatore, in qualità di profeta della verità salvifica, comporta numerose esigenze di speciale preparazione e dedizione. Le raccomandazioni che si riferiscono a questo servizio si possono fare in forma superficiale e quasi materiale, come se si elencasse una lista di doveri che, in fin dei conti, lasciano il tempo che trovano. Ma se le si considera a partire dalla profonda visione del sacerdozio, allora devono scuotere veramente la coscienza di ogni direttore.

Coltivare nella coscienza la convinzione che questa è una maniera di vivere il proprio ministero di prete cambia le cose, o può cambiarle, suscita maggior interesse, dà più soddisfazione, perché uno sente vibrare la consacrazione sacramentale dell'Ordine e percepisce che sta partecipando al mistero di Cristo. Più ancora, ha la coscienza di far vivere e di far partecipare i propri confratelli e tutta la loro attività a questo mistero, incoraggiando e irrobustendo la caratteristica vocazione di ciascuno.

Volete che vi dica un po' una mia impressione?

A volte, girando per la Congregazione, si vede che le preoccupazioni culturali e organizzative prendono la mano ai Direttori e ai Superiori e così questi, senza accorgersene, diventano, nell'ambito sacerdotale, passivi, sorpassati, antiquati in spiritualità e in pastorale, anche se posseggono una bella cultura umanistica o tecnica. Per un prete è un vero peccato non vivere aggiornato nel campo spirituale e apostolico del suo ministero!

La Congregazione ha urgente bisogno di direttori spirituali, di competenti pastori, di buoni confessori, di instancabili evangelizzatori. Quando dico che in Congregazione c'è una certa «crisi di sacerdozio» mi riferisco innanzitutto a queste deficienze. Ricordatevi che nel ministero sacerdotale la funzione di servizio della Parola che salva ha una forte priorità, sottolineata costantemente dal Concilio, per i tempi attuali.

In tante società oggi c'è un confronto molto delicato e molto difficile con svariate ideologie, che emergono da una cultura materialistica. Come mi diceva il Cardinal Garrone: se uno guarda la televisione, sente la radio e segue i mezzi di comunicazione sociale, non trova più un posto adeguato per la sua funzione del prete. Allora questi, o si identifica con qualche settore della promozione umana o appare come il residuo di un'epoca sorpassata, un oggetto da museo.

Il prete invece ha in eredità una missione pastorale di assoluta attualità, anche se la sua originalità è percepibile solo a quanti credono nel «mistero» di Cristo e della Chiesa.

Il prete fa il «mestiere» di salvatore. E chi non ne sente il bisogno oggi?

Ma la maniera di pensare, le convinzioni, l'andazzo dell'opinione pubblica emargina continuamente la validità di questa funzione. Noi dobbiamo saper andare contro corrente, non lasciarci plagiare dai gusti superficiali

del secolarismo; se no, insensibilmente, uccidiamo in noi il prete!

Andar contro corrente non vuole dire essere polemici, ma avere convinzioni chiare nel cuore e dinamizzarle. Se c'è un'ora nella storia in cui è urgentissimo rivalorizzare il sacerdozio, è proprio la nostra, soprattutto se si pensa che in tante culture c'è tutto un valido patrimonio cristiano in pericolo.

Cos'è successo in questi ultimi anni? Io applicherei alla dolorosa situazione di non pochi Paesi cristiani la conosciuta espressione del «villan che s'inurba»! Il contadinotto che va in città rimane abbagliato dalle prime impressioni delle vetrine, delle strade, delle luci artificiali e della tecnica; pensa che tutte le cose della sua campagna sono una realtà antiquata; entra in una specie di complesso di inferiorità; incomincia a dubitare dei grandi valori che avevano illuminato e sostenuto la sua vita e, a poco a poco, li va perdendo. Le lampade al neon gli fanno nascondere le stelle! Rimane solo la speranza che s'accorga presto dello sproposito commesso.

In tanti Paesi si è passati da una cultura contadina all'attuale civiltà tecnica e pluralistica di tipo consumistico. L'opinione pubblica è diventata un po' il «villan che s'inurba». I grandi valori del Vangelo, vissuti lungo una tradizione secolare, vengono emarginati.

Allora bisogna avere la chiara coscienza dell'urgenza di una nuova evangelizzazione e sentirsi chiamati, proprio come preti, a guidare un vasto impegno di pastorale giovanile per la costruzione di una nuova società.

Urge fare contestazione profetica con le convinzioni, con la preoccupazione di approfondire, di valutare, di sviluppare nei giovani la capacità critica di ciò che vedono, di ciò che ascoltano, e soprattutto di conoscere oggettivamente la storia e il mistero di Cristo.

Vedete quanto bisogno c'è di sacerdozio nell'ora attuale!

Guardiamo alle nostre opere e, più che indugiarsi ad analizzare la crisi di sacerdozio che vi può essere, corriamo ai ripari con tutte le energie. Il Papa nel suo primo discorso, dopo l'elezione, ha proclamato dalla piazza San Pietro che bisogna aprire le porte a Cristo: — Non abbiate paura voi, uomini della cultura, della politica, dell'economia! — Cristo non è alternativa di nessuno; ma senza di lui nessuna cosa umana si farà bene.

Appunto, nel nostro piccolo, il Direttore deve saper essere il primo e più attento profeta del messaggio salvifico di Gesù Cristo.

Maestro e guida di santificazione

Il secondo aspetto del ministero sacerdotale è quello di essere amministratore dell'energia vitale della grazia e pedagogo di santificazione.

Tocca innanzitutto al Direttore curare le fonti giornaliera della grazia di Cristo nella sua comunità e tra i giovani; a lui corrisponde la prima responsabilità della formazione permanente, come ininterrotta crescita nella propria vocazione di santità. In particolare, deve saper perforare la grossa crosta del quotidiano per sfruttare i grandi pozzi dell'oro bianco della grazia di Cristo.

Le fonti dell'energia di risurrezione che arricchiscono e dinamicizzano la vita sono fondamentalmente due: *l'Eucaristia e la Penitenza*.

Cari Direttori, nelle case queste due sorgenti di grazia devono funzionare bene! Ripeto, non per adempiere una norma (non è una preoccupazione esterna di condotta!), ma per una convinzione profonda di vita spirituale. Nessuno di noi può sviluppare la sua vita cristiana e la sua vocazione salesiana senza la grazia del Cristo. Nel parlare di «grazia» si vuol indicare quella linfa vitale che non procede da noi, né da nessun valore umano, per grande e nobile che sia, ma che procede solo da Lui; e scaturisce

da Lui particolarmente attraverso le due mediazioni sacramentali dell'Eucaristia e della Penitenza. Nella vita quotidiana, dopo l'efflusso di grazia del Battesimo e della Cresima (e, per i preti, dell'Ordine), sono questi due Sacramenti che costituiscono l'oggetto principale delle cure sacerdotali.

Qui si trova anche il fondamento del Sistema Preventivo: l'Eucaristia e la Penitenza, rinnovate nella loro celebrazione secondo l'ecclesiologia del Vaticano II, devono ridiventare il centro motore della vita comunitaria e pastorale delle nostre case.

Ecco una strada concreta, la principale, per guidare sacerdotilmente i confratelli nel processo di santificazione.

* In primo luogo, il Direttore deve curare, in modo tutto particolare, *il sacramento dell'Eucaristia*.

Che cosa significa, infatti, la sua celebrazione?

L'Eucaristia raccoglie tutto ciò che c'è di amore e di grazia in ognuno di noi, come partecipazione personale di vita e di attività, nella Pasqua di Cristo. È l'esercizio del sacerdozio battesimale di tutti i membri della Comunità; è l'offerta della propria esistenza concreta (il mio corpo e il mio sangue!) come «ostia pura e gradevole» nella solidarietà con Cristo-vittima.

Cos'è la vita religiosa se non un'educazione a questo? Essa ci aiuta a divenire, di fatto, ostie viventi.

L'Eucaristia quindi non va ridotta e limitata al momento della sua celebrazione sacramentale. È tutta la vita che va centrata nell'Eucaristia, nella convinzione che Essa raccoglie e offre a Dio ciò che siamo e che facciamo: i nostri sentimenti, le nostre pene, il lavoro, le fatiche, gli esiti e i contrattempi.

Si vede subito che il Direttore ha parecchio da escogitare e da fare perché funzioni quotidianamente il ministero liturgico del suo sacerdozio. Purtroppo io ho visto, a volte, che l'Eucaristia non è più il centro della casa

e quindi pedagogicamente non rappresenta più il culmine e la fonte di tutta la vita quotidiana della Comunità.

Il Papa ha detto ai membri della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari (SCRIS) che non concepisce una Comunità religiosa se non organizzata intorno al tabernacolo!

Guardate: un Direttore che si preoccupi realmente di questa centralità viva, dopo non molto tempo di cure e di intelligente insistenza, percepirà un livello più alto di vita spirituale nella Comunità, e un impegno più adeguato nelle sue attività apostoliche.

Cercate di avere in casa anche una bella cappella per la Comunità! Essa dovrebbe divenire appunto il cuore della casa: che tutto converga lì e faccia della comunione tra i confratelli una piccola ma vera « chiesa domestica ».

Aggiornate le vostre conoscenze liturgiche e non permettete che si perda, nelle celebrazioni, il senso percettibile del sacro. Noi, che siamo anche pedagoghi, dobbiamo saper apprezzare, rispettare e valorizzare i vari elementi simbolici, dall'abito ai gesti, alla proclamazione della parola di Dio, ai sobri e qualificati interventi creativi, al tempo.

Nella plenaria della SCRIS, di cui vi ho parlato, furono invitate a intervenire quattro Superiori generali. Una di loro lamentava il disastro, provocato in alcune comunità di suore da parte di certi preti, che fanno della liturgia ciò che ad essi par bene, anche con iniziative stravaganti. E chiedeva accoratamente che si intervenisse adeguatamente per eliminare questi abusi tanto dannosi.

Quando dilaga una moda, assai poco pedagogica, di secolarizzazione delle celebrazioni, si perde il prezioso senso del sacro, si va incrinando la percezione della profondità del mistero e si può arrivare a delle conclusioni incredibili. Non c'è bisogno che vi faccia degli esempi.

Dunque, il curare in ogni casa l'Eucaristia come

espressione di una vita, che sia oblazione di sé a Dio durante tutta la giornata, è un servizio sacerdotale di santificazione che esige un'attenta e ininterrotta dedizione.

* Il Direttore deve saper curare anche e molto *la Penitenza*. Gli psicologi e i sociologi ci insegnano oggi una più approfondita intelligenza critica della persona e delle strutture di convivenza. È interessante costatare l'aumento della capacità critica; è una maturazione di umanità e una crescita in oggettività, anche se non sempre imparziale e ben riuscita. Ebbene, la celebrazione del sacramento della Penitenza è un indispensabile esercizio di autocritica nel campo profondo e delicato, il più fondamentale di tutti, della personalità umana. A monte dello psicologico e del sociologico c'è il santuario della propria libertà, come fucina prima del bene e del male. Non perché si creda che non ci siano delle strutture ingiuste da cambiare. Certo, ce ne sono parecchie. Ma perché siamo cristianamente convinti che nel cuore dell'uomo sta la radice ultima di ogni male, il peccato.

È quindi indispensabile curare in ogni comunità l'esercizio di una cristiana autocritica per scoprire le vere carenze e la causa delle deviazioni. Il ministero di santificazione deve far capire ai confratelli (e ai «giovani») che il peccato esiste, che il peccato ha causato la morte di Cristo, che il peccato rovina la vera vita. Bisognerà saper lottare contro di esso.

Nelle origini della nostra Famiglia troviamo un ragazzo santo che proclama: «La morte, ma non il peccato!».

Il Direttore deve saper curare tutto ciò che porta ad una evangelica capacità di autocritica: nel colloquio personale, nelle riunioni della Comunità, nei momenti di revisione di vita, realizzati fraternamente e familiarmente alla luce del Vangelo; soprattutto in occasione dell'Esercizio della buona morte, nei ritiri trimestrali, negli Esercizi spirituali. Ogni mese, ogni tre mesi, ogni anno, una

conversazione sincera di questo tipo, fatta con umiltà, vedendo le mancanze esterne delle persone e i difetti comunitari nella vita di consacrazione salesiana e negli impegni di evangelizzazione della gioventù, è una vera grazia.

In questo campo forse manca l'aggiornamento, la lucidità dottrinale. C'è tutto un approfondimento da fare oggi sul sacramento della Riconciliazione ed urge promuovere delle iniziative nelle Ispettorie e nelle case, servendosi di persone competenti, equilibrate ed aggiornate per superare un ritardo che si traduce in superficialità ed ignoranza.

Sono usciti vari documenti del Magistero su questo tema: forse alcuni confratelli neppure li conoscono. Il Direttore deve averli a portata di mano, meditarli e creare un clima da dove possa zampillare la grazia sacramentale, tanto indispensabile, della Penitenza. Servirà all'uopo anche la preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi che affronta appunto questo elemento della vita ecclesiale.

La nostra vocazione la possiamo realizzare solo con una costante immissione in noi della grazia di Cristo. Il Direttore pensato da Don Bosco era anche «confessore». È nell'amministrazione del sacramento della Riconciliazione che il sacerdote sente e fa crescere la sua peculiare «paternità» spirituale. Oggi il Direttore salesiano non confessa più i confratelli. Però se non confessa mai nessuno, perde il segreto della sua paternità! Egli dovrebbe cercare di confessare qualche ora alla settimana, perché forse non potrà tutti i giorni. Deve farlo soprattutto tra i giovani. Sarà per lui una grazia di Dio, che lo farà crescere nella bontà paterna tanto caratteristica della sua funzione.

Guardate, c'è una bella differenza nel parlare con un confratello e nel correggerlo di una mancanza conosciuta per riferimento esterno, imboccando magari la strada del-

la correzione giuridica, o farlo dopo averla ascoltata (se così si facesse ancora) da lui stesso, pentito, nel sacramento della Penitenza. Che cosa sentirebbe in tal caso il Direttore? La voglia di mandarlo via? Mai più! Sentirebbe un affetto speciale, una preoccupazione «paterna». Si avvierebbe piuttosto sul cammino dell'amicizia, lo aiuterebbe con bontà a superare le difficoltà. Questa è paternità! Però se noi, purtroppo, non confessiamo mai nessuno, come alleneremo il cuore alla comprensione paterna?

Se il Direttore da non-più-confessore dei confratelli passa a non dedicarsi mai, abitualmente, all'amministrazione del sacramento della Riconciliazione, perderà senza accorgersi la sua qualità di «padre» per divenire piuttosto «superiore», «preside» o «manager». E questa sarebbe una delle ferite più gravi inflitte alla Congregazione. Forse qui troviamo una delle ragioni più profonde di quella crisi del sacerdozio di cui vi parlavo prima.

Cari Direttori, se avete a fianco una chiesa, una parrocchia, la domenica e il sabato sera, e sempre che sia possibile, prendetevi le vostre ore di confessionale. Non è tempo perso; non è abbandonare la Comunità. Chi vi ringrazierà saranno proprio quei confratelli che magari vi hanno criticato perché non eravate in ufficio quando vi cercavano. Essi a poco a poco si accorgeranno che nel Direttore c'è qualche cosa di nuovo, di più sacerdotale, di più salesiano; vedranno riapparire l'aureola della «paternità».

La preoccupazione sacerdotale della centralità dell'Eucaristia e della frequente celebrazione della Penitenza porta necessariamente il Direttore a divenire, in casa, il promotore di un'adeguata e preziosa formazione permanente. Egli si sentirà spontaneamente chiamato ad essere il perfezionatore dei suoi confratelli, il promotore della Famiglia Salesiana, l'educatore delle vocazioni. Capirà facilmente perché la sua casa deve trasformarsi in una «co-

munità formatrice», e s'industrierà per cercare e trovare i mezzi indispensabili per ottenerlo.

Così constaterà che la funzione di Direttore apporta, per se stessa, un cumulo di lavoro delicato e non sempre percettibile all'occhio dell'immane specialista in critiche, ma reale e indispensabile, tanto da non permettergli di fare il faccendone, ma di dedicarsi a fare il prete, a tempo pieno, per la crescita salesiana della sua Comunità.

Tessitore di comunione ecclesiale

Il terzo aspetto del ministero sacerdotale del Direttore è quello della cura della comunione e del coordinamento pastorale. Qui si potrebbero trattare molte cose. Io vorrei insistere solamente su due obiettivi: *l'inserzione nella Chiesa locale e l'animazione della Famiglia Salesiana*.

* Il primo consiste nell'incorporare la Comunità e il suo lavoro nella pastorale organica della *Chiesa locale*; nel curare quindi le relazioni con il Vescovo, con il presbiterio, con gli altri religiosi, con i laici impegnati.

Una volta si diceva che il miglior Direttore non usciva mai di casa; adesso il miglior Direttore non è certamente colui che non sta mai in casa, ma neppure quello che non esce mai. Il Direttore deve saper uscire per coltivare queste relazioni di Chiesa, di coordinamento pastorale. E poi sono importanti anche le presenze nel civile, nel sociale, nel culturale, in vista del nostro tipo caratteristico di lavoro.

Voi vedete che i gravi problemi dell'ora non li risolve ormai un'opera sola e neppure tutta una Congregazione; ma li affronta, per cercare di risolverli, la Chiesa nel suo insieme, con una armoniosa collaborazione di tutti. Il Cardinal Poletti, nella più volte citata plenaria della SCRIS, lamentava la chiusura, nella città di Roma, di

certe opere cattoliche, che venivano poi assunte da organismi ispirati ad ideologie non cristiane. Se queste opere, messe in difficoltà da decreti legge o da iniziative regionali o municipali, apparissero come appartenenti non isolatamente a un piccolo Istituto, ma solidariamente a tutta la Chiesa locale, disposta ad attuare e a reagire ben unita, prima di procedere contro di esse, ci si penserebbe due volte e non tanto per ragioni religiose, ma per considerazioni di prudenza politica. Immaginate come potrebbe cambiare il problema dell'educazione se fosse visto in ogni Paese a livello globale da tutti i cittadini cattolici solidamente uniti insieme!

Da una parte, la preoccupazione di coltivare questi elementi di solidarietà ecclesiale, che prima non si sentivano, ma che sono in forte crescita (si può dire che, dopo il Vaticano II, si stanno ancora dando solo i primi passi di un lungo percorso), dall'altra, la sfida del processo di socializzazione (comunione e partecipazione di tutti nella vita della società civile e nelle varie sue istituzioni, in particolare per noi quelle dell'area culturale!) e le interpellanze dei forti cambiamenti sperimentali nella Società, esigono una vasta rete di contatti e una costante preoccupazione d'interscambi e di coordinamento. Quindi, «governare» oggi una Comunità salesiana significa muoversi con cosciente solidarietà in una nuova concezione della Chiesa e della Società.

* Il secondo obiettivo è quello di curare la comunione fraterna e l'armonia d'intenti nella propria Comunità, perché divenga nucleo dinamico e animatore di tutta la *Famiglia Salesiana* circostante.

Cari Direttori, date molta importanza alla Famiglia Salesiana del posto. V'accorgerete che tutti i gruppi della Famiglia hanno uno speciale bisogno del vostro ministero sacerdotale. Una presenza salesiana non è realizzata solo dal Direttore, dai confratelli e dai ragazzi che la frequentano; ma vi partecipano anche le Figlie di Maria

Ausiliatrice, i Cooperatori, gli Exallievi, le Volontarie di Don Bosco, ecc., con tutta la gioventù e i ceti popolari, a cui fa capo il movimento apostolico lanciato da Don Bosco.

Un tale più vasto orizzonte deve entrare nelle prospettive di coordinamento proprie e personali del Direttore, anche se poi egli può incaricare qualche altro per determinati compiti di servizio e di animazione. Nella sua coscienza di «pastore salesiano» di una determinata zona deve assumere volentieri la cura di far funzionare in armonia la presenza salesiana, che costituisce una più allargata possibilità di azione evangelizzatrice.

Don Bosco ha sempre ampliato l'arco della collaborazione, non si è limitato ai soli salesiani, ha sempre promosso la comunione e la partecipazione di molti e ha fondato, quale crede dell'«Opera degli Oratori», tutta una Famiglia.

Anche in questo settore la preoccupazione fondamentale di animazione non punta prima sull'organizzazione, né si esaurisce in qualche piano «triennale», ma si centra sulla presenza efficace di tutto il carisma salesiano da approfondire, promuovere e rilanciare nella Chiesa locale.

Per tendere a questo ci vuole un cuore e una mente grandi e magnanimi come il cuore e la mente di Don Bosco prete, in un concreto impegno di Chiesa locale: non noi da soli, ma con tutti i figli e le figlie di Don Bosco.

Vedete allora che anche la Famiglia Salesiana viene a interpellare, non indifferentemente, le iniziative e i compiti del vostro servizio sacerdotale di Direttori quali li ha voluti il nostro Padre e Fondatore.

E concludo

Si potrebbe continuare a lungo ad enumerare e considerare vari altri aspetti. Qui ho cercato di riunire per

voi, cari Direttori, alcune riflessioni su un tema che tocca la coscienza personale di ognuno nell'interiorità della sua consacrazione sacerdotale. Le ritroverete indicate e sviluppate più ampiamente e in connessione con altri aspetti nel manuale: «Il Direttore Salesiano, un ministero di animazione e di governo della comunità locale», ormai uscito alle stampe e, forse, già nelle vostre mani. I carismi del sacramento dell'Ordine rivestono il servizio dell'autorità salesiana di funzioni arricchenti tutta la Comunità e ogni categoria dei membri della nostra Famiglia.

Nella storia della salvezza il «ministero» sacerdotale tende a coinvolgere nella sua missione tutte le risorse della persona scelta a realizzarlo. Non è un compito da «funzionario», circoscritto ad alcune ore determinate di lavoro: è una «consacrazione» a tempo pieno e a piena esistenza, che assume e trasforma tutta la psicologia e tutte le energie della vita; più che una «funzione» è una «maniera di essere». Non ci si può sentire preti solo venti ore alla settimana. No, la consacrazione tocca i dinamismi reconditi di tutta la persona.

Al Direttore salesiano Don Bosco chiede di far esplodere in favore di tutti questa sua consacrazione di servizio ecclesiale. Io penso che se in Congregazione crescerà questa sensibilità e questo approfondimento del ministero sacerdotale, ne guadagneranno le Comunità, tutti i confratelli, tutta la Famiglia Salesiana e, soprattutto, i numerosi destinatari della nostra missione.

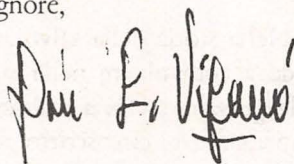
Che le presenti riflessioni ci aiutino, a imitazione di Don Bosco, a crescere nell'amore a Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, sempre vivo a intercedere per la gioventù. Quanto ce ne saranno grati, in particolare, i cari confratelli Coadiutori che desiderano percepire con assoluta chiarezza che il sacerdozio ministeriale è un «servizio» di ordine pastorale, indispensabile alla pienezza consacrata e salesiana di quella laicità, che essi vivono come espressione del loro sacerdozio battesimale.

Quanto ce ne saranno grati i confratelli della formazione iniziale, che aspirano a vedere la Vocazione salesiana più evangelicamente incisiva e più apostolicamente efficace.

Quanto ce ne sarà grata tutta la nostra Famiglia spirituale, che esige un maggior livello di interiorità.

Che Maria Ausiliatrice ottenga come regalo di privilegio alla nostra Congregazione e Famiglia, per il rilancio della santità in tutti i suoi membri, un più genuino, instancabile e umile esercizio del ministero sacerdotale!

Cordialmente nel Signore,

A handwritten signature in dark ink, reading "Don E. Viganò". The signature is written in a cursive, flowing style. The word "Don" is written in a smaller, more compact script, followed by "E." and then "Viganò" in a larger, more elaborate cursive script with a long, sweeping tail on the final letter.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SUPERIORE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

La visita di animazione alle Ispettorie del Paraguay, Argentina ed Uruguay ha visto il Rettor Maggiore partire il 17 marzo da Roma, dove è rientrato il 9 aprile. È stato lo spirito di Don Bosco e le Costituzioni rinnovate a costituire il tema principale degli incontri, in tappe di intensa attività nelle quali, tra parlate lunghe e corte, Egli interveniva fino e più di dieci volte al giorno. Ha curato allo stesso tempo, come al solito, i contatti con Vescovi e Nunzi, con le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori e gli altri membri della Famiglia Salesiana, ecc. Due gli elementi particolarmente consolanti di questo viaggio: constatare l'avveramento dei sogni di Don Bosco, in modo speciale nella Patagonia; e vedere personalmente un autentico risveglio di vocazioni. Alla fine, una puntata a Santiago gli ha permesso di trascorrere due giorni con i confratelli del Cile.

A Roma si sono poi susseguite le attività che potremmo chiamare «normali», intervallate da un viaggio in Jugoslavia (Lubiana: 23-26 aprile); dalla partecipazione alle celebrazioni centenarie di Faenza, dalla visita al Postnoviziato di Nave (15-18 maggio); dalla festa di Maria Ausiliatrice a Torino (22-25 maggio); e, fi-

nalmente, dall'incontro dell'Unione Superiori Generali (USG), radunati a Villa Cavalletti (Frascati) come ogni anno (26-29 maggio). Da questa riunione è rientrato in sede con una nuova carica: vicepresidente dell'Unione.

Con giugno hanno avuto inizio le plenarie del Consiglio Superiore che si sono protratte fino al 22 luglio. Ad agosto, lo attendono alcune conferenze ad Istituti religiosi e un po' di riposo, lo speriamo!, poiché in settembre si rimetterà di nuovo in cammino verso la Jugoslavia (Zagabria), Stati Uniti, Oceania, Australia, Filippine e Sri Lanka.

4.2 Attività dei Consiglieri Il Vicario del Rettor Maggiore

Don Gaetano SCRIVO ha presieduto e animato tre corsi di esercizi spirituali per direttori. E precisamente:

- dal 7 al 16 febbraio per i direttori delle due Ispettorie del Messico;

- dal 18 al 26 febbraio a Caracas per quelli del Venezuela;

- dal 28 febbraio al 6 marzo a Lima per i direttori del Perù, dell'Ecuador, della Bolivia e della Colombia.

Ai corsi del Messico e di Caracas hanno pure partecipato alcuni direttori del Centro America.

Dopo ogni corso ha avuto un incontro con i Vicari Ispettoriali delle Ispettorie della zona.

Il 19 marzo ha iniziato la visita straordinaria alla Casa Generalizia, concludendola il 15 aprile.

Il Consigliere per la Formazione del Personale Salesiano

Don Paolo NATALI, nel periodo marzo-maggio, oltre al lavoro che lo tenne occupato, insieme alla sua *équipe*, per l'ultima rielaborazione e la messa a punto del *Manuale del Direttore*, ormai in corso di stampa, si recò nella città di México, dove tenne un corso di aggiornamento sulla *Ratio* ai formatori delle due Ispettorie messicane.

Sia a México che a Guadalajara ha trattato di problemi e di strutture di formazione con i rispettivi Consigli ispettoriali e le commissioni di formazione. Ha visitato le comunità formatrici.

Si recò pure a Tokyo, a Seoul e a Hong Kong, dove tenne corsi di approfondimento sulla *Ratio* con i formatori delle singole Ispettorie. Ebbe incontri con i Consigli ispettoriali sui problemi caratteristici del luogo, data la grande varietà delle culture e dei curricoli di studio. Visitò numerose comunità ed ebbe occasione di parlare a vari gruppi di confratelli riuniti.

I componenti l'*équipe* hanno seguito e condotto a termine il XVI corso di formazione permanente.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Durante il mese di aprile don Giovanni VECCHI, accompagnato da uno dei collaboratori, don Celestino Rivera, ha partecipato all'adunanza della Consulta di Pastorale Giovanile del Brasile, che si radunava a Belo Horizonte per riflettere sulle caratteristiche del Centro Giovanile, sulle sue possibilità di educazione e di evangelizzazione e sui criteri d'intervento che dovrebbero guidarlo nelle zone segnate da determinati fenomeni sociali.

Subito dopo a Cachoeira do Campo si radunavano le sei Ispettorie del Brasile, rappresentate da circa ottanta responsabili delle scuole, per approfondire l'attuale progetto pastorale delle scuole salesiane. L'incontro è durato una settimana. Un intreccio di relazioni di studio, d'interscambio di esperienze e di comunicazioni ha portato a delle conclusioni operative e ad impegni elaborati dagli stessi partecipanti nell'ultimo giorno: conclusioni che sono state rilasciate e diffuse attraverso i Bollettini ispettoriali.

Con soddisfacente partecipazione si è ripetuta la stessa iniziativa nell'area del Plata per le Ispettorie di Argentina, Uruguay e Paraguay.

Don Vecchi è passato poi nel Cile, dove ha avuto contatti con il Consiglio Ispettoriale, con l'*équipe* di Pastorale, con i Direttori, i Parroci, i giovani dei movimenti giovanili e coi dirigenti dei Centri di allievi degli istituti salesiani e delle FMA.

Di ritorno verso l'Italia ha dedicato qualche giorno all'adunanza della Conferenza Iberica, che chiariva alcuni punti sul Progetto Educativo e Pastorale Ispettoriale.

Nel mese di maggio si è svolto a Roma il Convegno Europeo sui Salesiani nel mondo del lavoro, secondo il programma stabilito. Vi hanno partecipato, provenienti da nove nazionalità, 42 sacerdoti, 21 coadiutori, 17 suore e 3 collaboratori esterni. Una relazione di dieci pagine, con una sintesi delle conferenze e le conclusioni finali di maggior rilievo, è stata inviata a tutte le Ispettorie.

Dal Dicastero intanto, grazie anche alle premure del Consigliere Regionale di lingua inglese, si è inviato alle Ispettorie il sussidio sulla pastorale vocazionale, tradotto in questa lingua come si era già fatto per l'area spagnola e italiana. Il fascicolo è stato tradotto anche in portoghese. È disponibile, per eventuali richieste, nelle lingue suindicate.

A giugno don Vecchi ha partecipato ancora ad un incontro degli animatori delle Ispettorie Italiane, sviluppando il tema: «L'animazione nei suoi aspetti salesiani, come si presenta nel CG20 e 21».

Il 5 luglio ha svolto per i Presidi d'Italia il tema: «Pastorale salesiana nella scuola», mentre agli animatori dei Cinecircoli Giovanili socioculturali ha proposto il tema sul Progetto Educativo e Culturale.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana

Si dà un breve cenno dei principali av-

venimenti del Dicastero per la Famiglia Salesiana e del Segretariato per le Comunicazioni Sociali nel periodo febbraio-giugno 1982.

1. *Simposio di studio sulla Famiglia Salesiana.* Si è svolto alla Casa Generalizia nei giorni 19/23 febbraio, promosso dal Dicastero per la Famiglia, in collaborazione con la Facoltà di Teologia dell'UPS. Si stanno ora rielaborando le relazioni integrate con apporti emersi nelle discussioni, per editarle in apposito volume a cura della LAS.

2. Il 12 marzo 1982 moriva don *Umberto Bastasi*, per 38 anni Delegato della Confederazione mondiale degli Exallievi, che deve praticamente a lui la sua esistenza, e poi, per altri due anni, Delegato Emerito.

Ordinato sacerdote nel 1942, in quel medesimo anno gli fu affidata la cura degli Exallievi. La sua scomparsa fu molto sentita da tutta la Famiglia Salesiana. Come religioso, come sacerdote, come animatore, don Bastasi rimane un modello luminoso.

3. *Scomparsa di don Carlo Della Torre.* Fondatore delle Figlie della Regalità del Cuore Immacolato di Maria di Bangkok. Sempre salesiano nell'anima, don Carlo era rientrato in congregazione anche giuridicamente. Il suo Istituto ha riaffermato, nelle Costituzioni, uscite dal recente Capitolo Generale Speciale, la volontà di appartenenza alla Famiglia Salesiana. Don Carlo è morto il 4 aprile 1982.

4. *Orientamenti per l'animazione della Famiglia Salesiana,* è il titolo del consi-

stente 3° fascicolo edito nei «documenti del Dicastero». In esso, facendo tesoro della loro esperienza, gli animatori centrali salesiani dei vari gruppi della Famiglia hanno raccolto indicazioni preziose per aiutare le comunità ispettoriali e locali a ridivenire «il nucleo animatore» delle forze della Famiglia Salesiana (CG21, 79).

5. *Settimana per i responsabili ispettoriali dell'animazione della Famiglia Salesiana della Regione Pacifico-Caribe.* Si è svolta a La Macarena, in Venezuela, presso Caracas dal 15 al 22 aprile. Intervenero i rappresentanti di tutte le Ispettorie della Regione, tranne Medellin e La Paz. Organizzata ottimamente dall'Ispettoria di Caracas e presieduta da don Giovanni Raineri, la settimana assunse un carattere del tutto speciale di comunione salesiana per la presenza di rappresentanti dei Coadiutori Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, le Figlie dei Sacri Cuori, con la Madre Generale Inès Baldion, le Figlie del Divin Salvatore, le Volontarie di Don Bosco, i Cooperatori, gli Exallievi, le Exallieve e le Damas Salesianas. Dalla Settimana sono usciti efficaci orientamenti per l'animazione della Famiglia Salesiana, particolarmente adatti alla situazione della Regione. Essi sono stati inviati a tutti gli Ispettori interessati, con presentazione congiunta di don Cuevas e di don Raineri.

6. *Visita all'Ispettoria dell'Africa Centrale.* Dal 19 maggio al 2 giugno don Raineri e il Presidente Confederale degli Exallievi Dr. Giuseppe Castelli, hanno visitato le opere salesiane dello Zaire

(Lubumbashi) e del Rwanda, interessandosi specialmente dei problemi della Famiglia Salesiana. Ci furono incontri con i Direttori e con i Confratelli, sia a Lubumbashi che a Kigali, la riunione congiunta dei novizi e postnovizi con le novizie e le Juniores FMA, presente anche il Vicario Ispettoriale don Mario Valente e l'Ispettrice delle FMA a Kansebula. Molto impegnati gli incontri con i Cooperatori, insegnanti al Collegio Imara, con gli altri Cooperatori a Kenya Ste Marie, e con i dirigenti e Cooperatori il 24 maggio al Collegio Imara, culminato con la promessa dei primi 18 Cooperatori Zairesi. Ci fu poi l'incontro con i Comitati Direttivi degli Exallievi il giorno 22 e poi il grande Convegno di oltre mille Exallievi alla Cité des Jeunes il giorno 23. Il Presidente Confederale ebbe anche la possibilità di parlare, oltre che agli Exallievi, ai direttori, ai confratelli, ai Cooperatori.

La seconda parte della visita si svolse a Kigali, dove ci furono gli incontri dei confratelli della delegazione e dei Direttori. Importanti furono anche le riunioni di Kicukiro e il convegno degli Exallievi Rwandesi. Si ha l'impressione di aver fatto un buon lavoro e che la Famiglia Salesiana dell'Africa Centrale sia in fermento ed abbia prospettive di futuro assai promettenti.

7. *Avvicendamento del Delegato Confederale degli Exallievi.* Dopo due anni di intelligente e fattiva collaborazione con il Dicastero, don Giovanni Favaro ha chiesto di essere sostituito nel suo incarico. Accogliendo con rincrescimento questo

suo desiderio lo si ringrazia, a nome degli Exallievi e dell'équipe del dicastero, per la sua collaborazione. Egli lascia il suo incarico ad altri nel mese di luglio.

8. Durante tutto questo periodo si sono svolte sempre regolarmente le riunioni della Segreteria Esecutiva dei Cooperatori e della Giunta Confederale degli Exallievi.

Segretariato per le Comunicazioni Sociali

1. Nel mese di aprile si è riunita a Roma — Via della Pisana — la Consulta Mondiale. I responsabili dei servizi del Segretariato, i Delegati continentali e i Coordinatori della Commissione Editori hanno presentato la relazione delle attività svolte nei settori e regioni di loro competenza. Don Segneri ha presentato la relazione della attività del Segretariato in Roma. La Consulta ha poi esaminato e discusso il progetto di «piano-sussidio per una corretta utilizzazione della Comunicazione Sociale (linguaggi e strumenti) nell'azione educativa e pastorale», ed ha formulato alcune riflessioni e proposte in materia di Comunicazione Sociale per il prossimo Capitolo Generale 22. La Consulta ha inoltre fissato alcuni impegni di interesse generale per il settore dell'Editoria Salesiana, delle Radio e TV e dei Bollettini Salesiani.

Alla giornata conclusiva dei lavori è intervenuto il Rettor Maggiore Don Viganò, che ha colto l'occasione per ribadire e raccomandare ai Membri della Consulta e, tramite loro, a tutti i Confratelli, le linee di impegno in materia di

Comunicazione Sociale, espresse nella Lettera «La Comunicazione Sociale ci interpella».

Il «Seminario formativo internazionale per Editori Salesiani» avrà luogo a Barcellona (Spagna) dal 1° al 5 ottobre 1982.

Tra il 7 e l'11 giugno i membri del Segretariato hanno tenuto riunioni di verifica e di programmazione delle attività, stimolati anche dalle conclusioni della «Visita Canonica» effettuata dal Vicario del Rettor Maggiore alla comunità della Casa Generalizia. Le riunioni servirono a definire, meglio tra l'altro, i compiti dell'Ufficio Propaganda, a prendere in esame la situazione della diffusione del Bollettino Salesiano, le prospettive dell'informazione salesiana in genere e di quella audiocinevisiva in specie, la progettazione dell'edizione del volume «Don Bosco nel Mondo», il lancio dell'edizione in lingua francese dell'ANS.

Il Consigliere per le Missioni

Nel marzo scorso don Bernardo TOHILL fece un rapido giro delle opere missionario nell'Estremo Oriente e nel Sudest asiatico.

Accompagnato da Mons. Pietro Carretto poté visitare tutte le 13 residenze missionarie della vastissima diocesi di Surat Thani, che conta circa 6 milioni di abitanti, dei quali 6.000 sono cattolici. Dei 20 sacerdoti della missione 9 hanno una età media superiore ai 73 anni. Nonostante ciò essi si trasferiscono ancora in piena foresta vergine presso nuove comunità cristiane destinate a crescere e a

fiorire; e, vincendo la fatica di una lunga vita missionaria, trovano tempo e energia per dedicarsi a gruppi di lebbrosi emarginati dalla società.

Prima di passare nelle Filippine il Consigliere per le Missioni visitò Singapore, ove si prevede l'apertura di una scuola professionale per il 1983. Il primo aprile poi, nelle Filippine, egli ebbe la consolazione di ricevere i primi voti di trenta confratelli e salutare 24 nuovi novizi. Rimase particolarmente colpito dalla dedizione di 150 catechisti parrocchiali, i quali dedicano gratuitamente molte ore per settimana alla loro formazione religiosa e culturale per meglio svolgere la loro azione catechistica nelle comunità rurali nei giorni di domenica.

Durante la Settimana Santa egli passò in Giappone, visitando missioni e parrocchie e partecipando alle funzioni del triduo sacro. A Kawasaki poté ammirare lo sviluppo meraviglioso di una giovane parrocchia, che conta già 700 fedeli: il Sabato Santo la comunità si arricchì di 28 neo-battezzati.

Il giorno di Pasqua lo trascorse a Seoul e assistette a funzioni di commovente fervore religioso, nella nostra parrocchia traboccante di fedeli: il giorno precedente 170 adulti e 40 giovani avevano ricevuto il battesimo. Là i pochi confratelli svolgono un apostolato veramente impressionante: una scuola secondaria con 1700 allievi, una casa per ritiri, ove passano almeno 5000 giovani all'anno, una scuola tecnica per figli del popolo e un internato per una settantina di giovani «riformandi». Don Tohill passò pure per Tai-

wan, ove visitò la parrocchia di Taipei, la frequentatissima scuola superiore di Tainan e, infine, la nuova città dei ragazzi di Chao Chow, vero rifugio-focolare per una cinquantina di giovani poverissimi ed emarginati.

A Hong Kong e Macao ebbe l'occasione di parlare a vari gruppi di confratelli, cooperatori, ex allievi e, la domenica, ai fedeli della parrocchia di Sant'Agostino.

Il momento più importante e commovente della visita del Consigliere per le Missioni in Oriente fu la settimana trascorsa nel Vietnam, dove portò ai confratelli il saluto paterno del Successore di Don Bosco ed esprime l'affetto e la solidarietà della Congregazione. Gli ottantotto confratelli del Vietnam apprezzano il nostro interesse per loro e ringraziano per le preghiere, mentre esprimono eloquentemente con le parole e con la fedeltà alla vocazione la profondità del loro attaccamento a Don Bosco: essi chiedono da noi tutti il continuo appoggio spirituale del ricordo e della preghiera per loro.

Il Consigliere per la Regione Anglofona

Don Giorgio WILLIAMS ha trascorso il periodo dal 14 gennaio al 21 maggio negli Stati Uniti, ove ha compiuto la visita straordinaria dell'Ispettorato di New Rochelle, la quale comprende anche le isole Bahamas e la parte orientale del Canada.

Durante la visita ha potuto partecipare al Congresso Educativo Salesiano a Ramsey il 20 marzo, presiedendo l'Eucaristia,

e anche al Congresso Ispettorale annuale dei Cooperatori a West Haverstraw il 3 aprile, ricevendo la promessa di 24 nuovi membri.

Don Williams ha poi presieduto la funzione della vestizione dei novizi di tutte e due le Ispettorie statunitensi a Newton il 18 aprile, e ha potuto anche partecipare alla celebrazione della Giornata della Comunità Ispettorale il 4 maggio.

Ritornando dagli Stati Uniti a Roma, ha passato alcuni giorni in Irlanda per studiare con l'Ispettore diversi problemi e per celebrare la festa dell'Ausiliatrice coi nostri studenti di filosofia e teologia a Maynooth e successivamente coi novizi a Dublino. Si è fermato poi per un po' di tempo all'ufficio ispettorale di Oxford, Inghilterra, per conferire coll'Ispettore e coi membri del suo Consiglio.

Il Consigliere Regionale per l'Asia

D. Thomas PANAKEZHAM, dal 16 al 23 gennaio, partecipò alla riunione degli Economisti ispettorali dell'India, dell'Estremo Oriente e dell'Australia, tenutasi a Madras (India) e organizzata dall'Economista Generale don Ruggiero Pilla.

In seguito accompagnò don Pilla in visita ad alcune opere delle Ispettorie di Bangalore, di Bombay e di Madras (cfr. *Atti del Consiglio Superiore*, N. 304, p. 55). Durante la sua permanenza a Madras fece la consultazione per la scelta del nuovo Ispettore.

Dal 4 febbraio al 30 aprile ha svolto la Visita canonica straordinaria all'Ispetto-

ria di Calcutta (India). Durante la Visita ha preso anche parte alla riunione degli incaricati di pastorale giovanile delle Ispettorie asiatiche, presieduta da Don Giovanni Vecchi a Bombay (India) sul tema: «*Il Sistema Preventivo in ambienti non cristiani*». Ha fatto pure una visita in Birmania, che appartiene giuridicamente all'Ispettorato di Calcutta.

Alla fine della Visita canonica ha presieduto un breve incontro degli Ispettori dell'India con il nuovo coordinatore della presenza indiana in Africa, don Tony D'Souza, per studiare il futuro coinvolgimento della Conferenza ispettorale indiana nel «progetto Africa».

Terminata la Visita canonica (1-8 maggio) si è recato nell'Ispettorato di Gauhati, per incontrare i due Ispettori di Gauhati e di Dimapur per la fase finale riguardante la divisione dell'Ispettorato di Gauhati.

In seguito si è portato nelle Filippine e a Singapore, dove il governo, attraverso l'Arcivescovo, ha invitato a studiare la possibilità di cominciare un «Boys' Town Vocational Institute». Poi ha visitato il Giappone e la Korea. Nella Korea ha presieduto la riunione degli Ispettori dell'Estremo Oriente.

Il Consigliere Regionale per l'America Latina-Atlantico

L'attività principale di D. Walter BINI è stata la Visita Canonica Straordinaria all'Ispettorato «Nossa Senhora Auxiliadora» di São Paulo (Brasile) dal 15 febbraio al 24 maggio 1982.

Altre attività di un certo rilievo sono state:

— la predicazione degli esercizi spirituali ai novizi a Jaboatão (25-31 gennaio 1982); e la partecipazione alle celebrazioni di riapertura del Noviziato dell'Ispettorato di Recife.

— la partecipazione alla riunione dei Direttori, e a quella del Consiglio Ispettoriale dell'Ispettorato di Campo Grande (1-2 febbraio 1982);

— la partecipazione alla riunione annuale della Conferenza dei Superiori Religiosi di Argentina (26-28 aprile 1982);

— la direzione della riunione dei formatori salesiani dell'Argentina, Uruguay e Paraguay, a Ramos Mejía, sul tema del Postnoviziato (29 aprile - 1° maggio 1982); e una rapida riunione degli Ispettori salesiani di quelle stesse nazioni (2 maggio 1982).

Il Consigliere per l'Europa Centro-Nord e Africa Centrale

Durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo D. Roger VANSEVEREN ha fatto la Visita canonica straordinaria all'Ispettorato della Germania Sud. Alla fine del mese di febbraio si è recato a Lussemburgo per partecipare alla riunione dei Consigli ispettoriali delle tre Ispettorie di lingua francese.

Terminata la Visita canonica della Germania Sud ha presieduto a München la Conferenza ispettoriale di lingua tedesca. Poi si è recato in Jugoslavia per fare la consultazione ispettoriale per la nomina dei nuovi Ispettori di Zagreb e di Ljubljana.

Subito dopo è partito per l'Africa per

fare dal 3 aprile al 28 maggio la Visita canonica straordinaria all'Ispettorato dell'Africa Centrale, visitando successivamente le comunità salesiane del Rwanda, del Burundi e dello Zaïre. Prima di rientrare a Roma ha fatto una breve visita alle Case ispettoriali dell'Olanda, del Belgio Nord e del Belgio Sud per incontrarsi con gli Ispettori di quelle Ispettorie.

Il Consigliere Regionale per la Regione Iberica

D. José Antonio RICO, durante i mesi di gennaio-maggio, ha fatto le Visite straordinarie alle Ispettorie di Córdoba e di León.

Durante la Visita all'Ispettorato di Córdoba ha accompagnato il Rettor Maggiore nel suo viaggio per le Case delle città di Córdoba e di Málaga. Il Rettor Maggiore aveva voluto fermarsi alcuni giorni in queste città, mentre era in viaggio per il Sénégal.

Nei giorni 20-21 marzo si radunarono a Málaga i Rettori dei Santuari mariani ispettoriali della Spagna e del Portogallo, per riflettere sulla pastorale propria dei Santuari mariani.

In tutte le Case, e anche a livello ispettoriale, il Consigliere regionale ha potuto prendere contatto con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana, che sta prendendo un grande sviluppo.

Il 1° marzo incominciava la Visita all'Ispettorato di León. Dovette interromperla per la morte dell'Ispettore di Siviglia, accaduta il 6 marzo: assistette ai suoi funerali e tenne l'omelia; così ebbe la possibilità di essere testimone dell'af-

fetto di tutta la città e della Famiglia Salesiana di tutta la Spagna verso il compianto don Santiago Sánchez.

L'Ispettorato di León ha due Case nel Sénégal: a Tambacounda e a Saint-Louis. Il Regionale visitò le due Case e trascorse una settimana con i dieci confratelli: così poté conoscere da vicino quell'opera incipiente, i bisogni più urgenti di quella Chiesa e il buono spirito dei confratelli che lavorano in quella nazione.

Dovendo fare la consultazione per la nomina degli Ispettori di Siviglia e di Barcellona, il Regionale passò per tutte le Case di entrambi le Ispettorie per spiegare il senso e il modo della consultazione.

La Visita all'Ispettorato di León si concluse con la riunione dei Direttori e con l'omaggio della Famiglia Salesiana ispettoriale a Maria Ausiliatrice, il giorno 30 maggio nella cittadina di Astudillo.

Nei giorni 23-25 aprile ebbe luogo la Conferenza ispettoriale iberica nella Casa della Coruña. Si trattarono specialmente temi di pastorale giovanile con la partecipazione di don Giovanni Vecchi. Tutti i partecipanti si recarono poi a Santiago di Compostela, per acquistare il Giubileo dell'Anno Santo Compostelano e celebrare la S. Messa davanti alle spoglie mortali dell'Apostolo Giacomo.

Il Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente

Il maggior tempo — quasi esclusivo — del Regionale d'Italia e Medio Oriente, don Luigi BOSONI, è stato assorbito dalla Visita straordinaria, compiuta a

nome del Rettor Maggiore nell'Ispettorato Salesiano dell'Italia Meridionale, che comprende le regioni: Calabria, Campania, Basilicata e Puglia. Due di queste regioni portano ancora evidenti i segni del recente terremoto; tutte sono, anche se in maniera diversa, investite da problemi sociali, quali la violenza organizzata, il sottosviluppo, l'emarginazione, la disoccupazione, che tanto coinvolgono i giovani.

Su questo territorio sorgono 35 nostre Case e vi operano 360 Salesiani. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, sullo stesso territorio, hanno due Ispettorie.

La Visita è stata interrotta dal 1° al 7 febbraio per un incontro di Formatori per un aggiornamento sulla nuova *Ratio*, e poi per il Convegno nazionale sul Mondo del Lavoro: Esperienze dei Salesiani d'Italia a confronto.

L'altra interruzione (24 aprile - 1° maggio) ha portato il Regionale a Venezia per una brevissima visita alle comunità di quella Ispettorato, che doveva organizzare la consultazione ispettoriale in vista del nuovo Ispettore.

Nel frattempo a Venezia si sono raccolti gli Ispettori d'Italia per il periodico incontro di Presidenza.

Il Regionale colse l'occasione per partecipare alla giornata della Comunità ispettoriale a Udine (25 aprile) per l'Ispettorato Veneta Est e a Verona per la Veneta Ovest. Ne approfittò pure per un incontro a Nave (Brescia) con la nuova comunità dei Postnovizi.

Dal 25 al 29 maggio si è svolta a Nocera Umbra l'Assemblea della Conferenza delle Ispettorie Salesiane d'Italia (CISI),

che aveva per tema: Movimenti, Associazioni e Gruppi. La località è stata scelta per permettere una sosta di preghiera e di meditazione ad Assisi in occasione del Centenario di S. Francesco.

Un breve incontro a Gualdo Tadino ha permesso di conoscere quella comunità salesiana e gli Exallievi che gestiscono l'opera come casa di accoglienza.

Dal 29 al 31 maggio ha visitato i confratelli impegnati nell'assistenza religiosa degli Italiani immigrati in Germania: due sono dell'Ispettorìa Meridionale, cinque dell'Ispettorìa di Verona.

Con il 1° giugno ha ripreso l'attività del Consiglio Superiore al completo.

Il 6 e il 7 giugno però è tornato a Napoli per la conclusione della Visita straordinaria; il 12 giugno a Torino ha presieduto alla Messa in suffragio di Sr. Vera Occhiena, trucidata nel Mozambico e il 13 ha incontrato i confratelli delle Case di Bologna e Castel de' Britti.

Il 19 e il 20 giugno si è recato all'Università Pontificia Salesiana, Opera P.A.S., per la «Visita d'insieme».

Il Consigliere Regionale per l'America Latina: Pacifico-Caribe

D. Sergio CUEVAS LEON prima d'iniziare la Visita canonica fissata per questo periodo, prese parte al «curatorium» della Comunità Studenti all'Università Pontificia Salesiana (UPS) «San Domenico Savio» di Roma-Gerini, e della Comunità Studenti presso le Pontificie Università Romane di Roma-Testaccio.

Partecipò anche ad un incontro dei Consiglieri Regionali con il Delegato del

Rettor Maggiore per l'Opera PAS, il Rettor Magnifico e i Decani delle Facoltà dell'UPS per mettere a punto l'iter per la richiesta del personale docente e tecnico dell'UPS.

Il 16 gennaio iniziò la Visita canonica all'Ispettorìa di Madrid (Spagna); rimase là fino al 16 maggio. Durante questa visita dovette recarsi anche in Africa, nella Guinea Equatoriale per fare la Visita canonica alle Case di Bata e Malabo, dipendenti dall'Ispettorìa di Madrid.

Andò quindi a Parigi per visitare i confratelli che lavorano tra le famiglie degli emigrati spagnoli.

Mentre si trovava in visita a Madrid, partecipò agli atti conclusivi della celebrazione del Centenario dell'opera salesiana in Spagna.

Verso la metà di maggio si recò nell'America Latina per dare inizio alla Visita canonica dell'Ispettorìa del Centro America, con sede ispettoriale a San Salvador. Questa Ispettorìa si estende nei seguenti paesi: Panamá, Costa Rica, Nicaragua, El Salvador, Honduras e Guatemala.

Visitò le Case del Panamá; s'incontrò poi con i Direttori delle opere salesiane del Nicaragua, e partecipò al Consiglio ispettoriale celebrato a Managua.

Prima di rientrare a Roma — tra il 14 e il 23 maggio — partecipò a Cumbayá (Ecuador) al Seminario di studio organizzato dal Centro Regionale per la Formazione Permanente. L'incontro di studio è stato dedicato alla «Direzione spirituale tra i Salesiani»; vi hanno partecipato una cinquantina di formatori e superiori, responsabili di tutte le Ispettorie della Regione.

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

D. Augustyn DZIĘDZIEL, subito dopo il suo arrivo in Polonia, ha effettuato gli incontri programmati con i singoli Ispettori delle Ispettorie polacche e con l'Ispettrice delle FMA, per valutare la situazione in cui vivono e svolgono l'attività pastorale i confratelli e le suore durante lo stato d'assedio.

Ha visitato tutte le cinque comunità formatrici della Polonia. Ha partecipato alla consultazione per la nomina dell'Ispettore dell'Ispettoria polacca di San Giacinto con sede in Cracovia.

Inoltre ha effettuato la visita canonica straordinaria dell'Ispettoria polacca di S. Adalberto con sede in Piła.

Ha infine radunato gli Ispettori e i Vicari delle quattro Ispettorie polacche per cercare comunitariamente la soluzione ad alcuni problemi interispettoriali oppure comuni a tutte quelle Ispettorie e per preparare la seconda conferenza delle Ispettorie polacche.

4.3 Sessione plenaria del Consiglio Superiore (giugno-luglio 1982)

- Nomine ad Ispettore: cfr 5.7.
- Relazione sulle *Visite canoniche straordinarie* compiute nelle seguenti Ispettorie: Italia-Meridionale, Germania (München), Africa Centrale, Spagna-Madrid, Spagna-Córdoba, Spagna-León, Stati Uniti Est, Brasile-São Paulo, Polonia-Nord, India-Calcutta.
- Esame dei «Dossier N. 1 e Dossier N. 2 del Capitolo Generale XXII» (cfr ACS N. 305, 3-6).
- Approvazione del regolamento dell'Istituto Storico Salesiano.
- Esame della prima redazione del *Manuale dell'Ispettore*.
- Pratiche di ordinaria amministrazione.

5.1 Istituto Storico Salesiano

Regolamento

Per l'attuazione dello Statuto l'Istituto Storico Salesiano (ISS) segue il seguente Regolamento approvato dal Rettor Maggiore.

Articoli generali

1. In forza dei fini specifici, l'ISS è, per sé, istituto scientifico e non, propriamente, di divulgazione, a cui peraltro esso intende fornire materiali, informazioni e orientamenti validi. Perciò lo studio, l'illustrazione e la diffusione del patrimonio salesiano, di cui tratta l'art. 1 dello Statuto, vanno intesi e attuati secondo i metodi propri della scienza storica.

2. L'ISS è un servizio scientifico organizzato ufficialmente dalla Società Salesiana per scopi ben definiti, il che comporta nell'essere e nell'operare l'immediata dipendenza dal Rettor Maggiore e, insieme, il massimo impegno di obiettività e di rigore nello studio e nella ricerca, condotti secondo i principi e i metodi propri.

L'autentica libertà ne risulterà, anziché compromessa, garantita e potenziata, per-

ché sottratta al soggettivismo e all'isolamento individualistico.

3. La diretta responsabilità del Rettor Maggiore con il suo Consiglio nei riguardi dell'ISS sorge anche da esigenze di funzionalità; poiché l'ISS sussiste e si sviluppa mediante il costante impegno dell'intera Congregazione, chiamata a sostenerlo con soggetti capaci, mezzi finanziari adeguati e le indispensabili strutture.

4. L'ISS deve considerarsi l'unico centro salesiano ufficiale in rapporto ai fini per cui è costituito.

Ciò non comporta il monopolio dell'attività di studio e di approfondimento della storia salesiana, per esempio a livello accademico, e delle iniziative di divulgazione, che sono estranee ai suoi compiti.

5. L'ISS in quanto tale è garante dell'attendibilità storico-scientifica e della validità dottrinale e salesiana soltanto della produzione espressa dalle proprie collane *Fonti* e *Studi* e dalla rivista *Ricerche Storiche Salesiane*. (RSS).

6. L'ISS cura relazioni e scambi con l'intera Famiglia Salesiana e specialmente con la Congregazione dei SDB, tra l'altro mantenendo vivo interesse per gli studi storici su Don Bosco e la vita salesiana. sollecitando l'apporto di informazioni e di libri, ricercando forme di soste-

gno di ogni genere, compreso quello finanziario.

7. L'ISS, inoltre, promuove integrazioni positive delle proprie attività, specialmente nei modi seguenti, fermo restando l'art. 2:

a) istituendo sezioni o centri distaccati, dipendenti o strettamente collegati, che condividono l'identica disciplina scientifica, confluiscono ad attuare gli stessi piani di studio e di ricerca, pubblicano nelle collane e nella rivista comuni;

b) intensificando gli scambi culturali con Centri salesiani di studio, di ricerca e di spiritualità, ed anzitutto con l'UPS e le sue riviste «Salesianum» e «Orientamenti Pedagogici», mediante informazioni, comunicazione di bibliografie e di altre esperienze scientifiche e collaborazioni reciprocamente fruttuose;

c) rendendosi disponibile a collegamenti istituzionalizzati con identici Istituti Storici, che venissero promossi da altri gruppi della Famiglia Salesiana; su loro richiesta e mediante opportune convenzioni possono anche venir realizzate forme di collaborazione di altro tipo, con formule strutturate diverse.

8. Per un proficuo collegamento con le singole opere della Società Salesiana, Ispettorie, Case, ecc., e singoli membri di essa, l'ISS, per quanto è consentito, opererà in stretta unione con la Segreteria Generale della Società stessa, e in certi casi potrà richiedere al Rettor Maggiore di pubblicare sugli *Atti del Consiglio Superiore* informazioni di particolare interesse per l'intera Congregazione.

TIT. I. FINI E ATTIVITÀ (Statuto, art. 1-4)

Cap. I. *Struttura dell'ISS*

9. Le sezioni dell'ISS sono intese e attuate non come compartimenti incommunicabili, ma come settori di attenzione prevalente, che cercano di ricomporre in ogni momento della ricerca, l'unità dell'esperienza storica di Don Bosco e salesiana.

10. La continuità e l'organicità delle diverse iniziative di studio sono garantite da un piano globale, elaborato dal Gruppo di lavoro, con le previsioni di attuazione a breve, medio e lungo termine.

A questo piano, approvato dal Rettor Maggiore, vanno riferiti gli impegni e le collaborazioni scientifiche, che si andranno man mano definendo.

Cap. II. *Attività e pubblicazioni*

11. L'ISS, avendo il compito di promuovere lo studio scientifico della storia di Don Bosco e delle istituzioni da lui volute, si volgerà con impegno prioritario all'edizione critica delle fonti originali, affiancandole con studi di sicura attendibilità.

12. La rivista *Ricerche Storiche Salesiane* è espressione scientifica e operativa dell'ISS, aperta a contributi informativi sull'Archivio Salesiano Centrale.

13. La rivista RSS è pubblicata sotto la diretta ed esclusiva responsabilità dell'ISS. Essa è edita presso la LAS con due fascicoli all'anno.

14. Ogni fascicolo della rivista RSS comprende, normalmente, sette sezioni:

Studi e ricerche

Testi inediti rari, di particolare interesse e di non grande estensione

Note o brevi studi

Rassegne bibliografiche o documentazioni e commenti su esperienze salesiane storicamente significative

Recensioni e segnalazioni di scritti di storia riguardanti Don Bosco e la vita salesiana

Bibliografia donboschiana e salesiana

Cronache attinenti l'ISS e l'Archivio Salesiano Centrale o fatti connessi con la loro attività.

15. La conduzione della rivista è affidata a un Comitato, formato dal direttore dell'ISS, da un rappresentante dei tre responsabili di sezione e da un capo-redattore.

16. Tutti gli scritti pubblicati nelle collane *Fonti* e *Studi* e nella rivista *Ricerche Storiche Salesiane*, prima di essere dati alle stampe, devono essere approvati da due censori di sicura competenza scelti dal Direttore, tra una lista di esperti compilata annualmente dal Gruppo di lavoro e ottenere il nulla osta dall'autorità religiosa competente, a norma di diritto.

17. Per le proprie pubblicazioni — le due collane *Fonti* e *Studi* e la rivista *Ricerche Storiche Salesiane* — l'ISS si avvale come editrice della Libreria Ateneo Salesiano.

I rapporti tra l'ISS e l'editrice LAS sono regolati da apposita convenzione.

Tit. II. DIREZIONE E GRUPPO DI LAVORO (Statuto, art. 5-7)

Cap. I. Le persone

18. Nell'ambito dell'ISS sono previste le seguenti categorie di operatori: stabili, associati o corrispondenti, addetti alla Segreteria tecnica.

a) Sono considerati stabili i Salesiani destinati dai Superiori a lavorare nell'ISS con piena disponibilità e in modo continuativo; essi costituiscono il Gruppo di lavoro contemplato dall'art. 7 degli Statuti.

b) Sono considerati associati o corrispondenti quanti concordano con la direzione precisi temi di studio e di ricerca e ragionevoli scadenze, insieme all'impegno formale di attenersi alla disciplina scientifica e dottrinale seguita dall'ISS e di destinare i risultati alle collane o alla rivista dell'ISS.

c) Gli addetti alla Segreteria tecnica si fanno carico dell'esecuzione delle diverse attività e servizi che garantiscono la funzionalità dell'ISS, compresa la biblioteca e l'insieme dei sussidi.

19. I membri stabili dell'ISS sono nominati dal Rettor Maggiore, udito il Consiglio direttivo dell'ISS.

20. I membri associati o corrispondenti diventano tali in base a precisi accordi di lavoro con il Direttore dell'ISS su temi di studio e di ricerca ben definiti, in seguito al parere del Gruppo di lavoro e avuto il consenso del Rettor Maggiore e, se necessario, del rispettivo Superiore ecclesiastico o religioso.

21. Il parere favorevole circa l'ammissione di un membro stabile oppure associato è subordinato, tra l'altro, ad un giudizio positivo circa la sua competenza nella metodologia storica e negli studi salesiani, l'idoneità alla ricerca e la disponibilità alla collaborazione scientifica.

22. Alla ricerca è riconosciuta la libertà che le è propria. Tuttavia quanto al tempo e alle forme di pubblicazione dei suoi risultati si seguiranno criteri di equilibrio e di saggezza, che tengano conto, fra l'altro, dell'indispensabile integrazione dei diversi contributi (fonti e studi) e dell'opportunità circa il tempo e i modi, fermo restando le prescrizioni ecclesiastiche e quelle salesiane.

23. Niente sarà pubblicato dai membri stabili dell'ISS in qualsiasi sede e da tutti nelle collane dell'ISS senza il consenso dell'ISS e il nulla osta del Rettor Maggiore.

24. I membri dell'ISS, proporzionalmente all'appartenenza alle diverse categorie, descritte nell'art. 18, a-b, avranno cura di attendere con assiduo lavoro al loro compito di ricerca e non potranno assumere impegni o uffici che li distolgano dai loro obblighi scientifici.

25. L'assunzione di impegni parziali e temporanei al di fuori dell'ambito dell'ISS da parte dei membri stabili, come docenze, collaborazioni a pubblicazioni, attività pastorali di una certa consistenza è condizionata a un'intesa con il Direttore dell'ISS e all'assenso del Gruppo di lavoro.

Cap. II. *Preparazione del personale*

Per contribuire, in parte, alla preparazione di eventuali stabili o associati l'ISS potrà invitare a lavorare nella propria sede per periodi determinati di tempo salesiani particolarmente interessati agli studi promossi dall'ISS e disposti a condividere la disciplina scientifica e a pubblicare nelle collane *Fonti* e *Studi* e sulla rivista *Ricerche Storiche Salesiane*.

27. L'impegno con gli invitati è assunto direttamente dal Direttore dell'ISS, d'accordo con il responsabile della sezione interessata, e l'autorizzazione del Rettor Maggiore e del rispettivo Ispettore salesiano.

L'invito è condizionato a una precisa definizione del lavoro da compiere, degli obiettivi da raggiungere e del tempo di permanenza presso l'ISS, con esclusione di altri impegni.

28. Il compito specifico di studio degli invitati potrà venire integrato dalla partecipazione a qualche seminario su temi di metodologia storica, di storia del secolo XIX o XX o su specifici argomenti di storia salesiana.

29. L'invito potrà essere rivolto a salesiani in possesso della consueta cultura di base e di una iniziazione almeno elementare alla metodologia storica, con qualità tali (età, energie fisiche, doti intellettuali e morali), da far sperare per il futuro in un fruttuoso impegno negli studi specifici o presso l'ISS o in Centri Salesiani di studio o nelle proprie Ispettorie.

Cap. III. *Il Direttore*

30. Il Direttore è responsabile di fronte al Rettor Maggiore della regolare attività dell'ISS nei vari aspetti: coerenza tra i fini e le iniziative concrete, impegno del personale addetto, validità scientifica, sicurezza dottrinale, senso di responsabilità nei confronti della Chiesa, della Società Salesiana e della Famiglia Salesiana.

31. Il Direttore è nominato dal Rettor Maggiore, udito il suo Consiglio, tra una terna designata dal Gruppo di lavoro dell'ISS, e dura in carica *ad nutum Superioris*.

32. La designazione della terna dovrà orientarsi su un confratello fornito delle doti necessarie e potrà comprendere soci salesiani che non appartengono all'ISS.

33. I compiti principali del Direttore sono:

a) Curare l'esatta osservanza dello Statuto e del Regolamento dell'ISS.

b) Promuovere e coordinare le attività dell'ISS e intrattenere positive relazioni con quanti vi operano ed anzitutto con i responsabili delle sezioni e il Segretario coordinatore.

c) Convocare e presiedere le riunioni del Consiglio direttivo e del Gruppo di lavoro.

d) Garantire la massima efficienza della Segreteria.

e) Rappresentare l'ISS presso Enti e Istituti scientifici.

f) Tenere costantemente informati i Superiori di quanto si fa e far loro presenti i problemi man mano emergenti.

g) Redigere una relazione annuale sulla vita dell'ISS da presentare al Rettor Maggiore. Tra l'altro, tale relazione conterrà un resoconto delle attività svolte e il piano di quelle previste entro l'anno.

h) Portare la responsabilità immediata della rivista RSS, coadiuvato da un caporedattore.

i) Mantenere costanti contatti con il Rettor Maggiore e con l'Economo Generale per quanto riguarda la gestione finanziaria e amministrativa dell'ISS, presentando annualmente il preventivo e il consuntivo delle spese.

Cap. IV. *I responsabili delle sezioni*

34. I responsabili delle sezioni hanno il compito di promuovere, assistere e coordinare sul piano esecutivo, insieme ai membri delle singole sezioni, gli studi e le ricerche attinenti il rispettivo settore, curando che trovino organica collocazione nel piano globale dell'ISS.

35. I responsabili delle sezioni, d'accordo con i rispettivi collaboratori, potranno proporre al Gruppo di lavoro variazioni ai piani previsti, nominativi di ricercatori da preparare o da associare o da inserire nel Gruppo di lavoro dell'ISS e tutto ciò che può favorire le attività della propria sezione e dell'ISS nel suo insieme.

Cap. V. *Il Segretario coordinatore*

36. Il Segretario coordinatore collabora strettamente col Direttore nell'intera attività dell'ISS.

In particolare:

a) Sostituisce il Direttore assente o impedito.

b) Sorveglia il funzionamento della Biblioteca.

c) Redige i verbali delle riunioni del Consiglio dell'ISS e del Gruppo di lavoro.

d) Cura la cronaca dell'ISS per RSS.

e) Collabora con il Direttore nella redazione della relazione annuale, di cui all'art. 33 g).

37. Il Segretario coordinatore è eletto dal Gruppo di lavoro tra due nomi proposti dal Direttore. L'elezione deve essere confermata dal Rettor Maggiore.

Cap. VI. *Il Consiglio direttivo*

38. Al Consiglio direttivo spetta, in stretta unione con il Direttore:

a) Risolvere i problemi inerenti all'attuazione della programmazione o dei progetti approvati dal Gruppo di lavoro.

b) Studiare i modi più opportuni per arricchire di nuovi apporti le collane dell'ISS.

c) Designare il capo-redattore della rivista.

d) Curare lo sviluppo della Biblioteca.

e) Controllare e, per quanto è possibile, accrescere le disponibilità finanziarie dell'ISS.

f) Dare il consenso a convenzioni e accordi e vigilarne l'osservanza.

39. La presenza del responsabile della sezione storica dell'ASC nel Consiglio di-

rettivo dell'ISS non include alcun rapporto istituzionale tra i due Enti, che rimangono reciprocamente autonomi, in spirito di larga disponibilità.

Cap. VII. *Il Gruppo di lavoro*

40. Il Gruppo di lavoro è costituito dai salesiani, che sono deputati in modo stabile e permanente alle attività di studio e di ricerca presso l'ISS, previste dall'art. 7, 1° dello Statuto.

41. Il Gruppo di lavoro è convocato dal Direttore ogni qualvolta è necessario o opportuno per il corretto funzionamento dell'ISS; in ogni caso, non meno di quattro volte all'anno.

42. Compiti principali del Gruppo di lavoro sono:

a) Svolgere le attività previste dai compiti istituzionali dell'ISS.

b) Approvare annualmente i piani di lavoro complessivi dell'ISS e delle singole sezioni.

c) Verificare periodicamente l'esecuzione dei piani programmati.

d) Fornire indicazioni e orientamenti al Consiglio direttivo e, tramite esso, ai Superiori circa le persone più idonee a svolgere attività promozionali nell'ISS: Direttore, Responsabile di sezione, Segretario coordinatore, ecc.

e) Trattare della cooptazione di altri membri stabili, della collaborazione di associati o corrispondenti, dell'aggregazione temporanea degli invitati.

f) Stabilire l'appartenenza dei membri alle rispettive sezioni.

g) Offrire al Consiglio direttivo indicazioni per la preparazione dei bilanci.

Tit. III. STRUMENTI E SUSSIDI (Statuto, art. 8-9)

Cap. I. *Biblioteca*

43. La biblioteca disporrà di locali sufficienti e adeguatamente attrezzati, in modo che manoscritti, libri, riviste, microfilms, microschede vengano conservati con cura, siano agevolmente accessibili a quanti operano nell'ISS, risultino disponibili a studiosi qualificati e autorizzati.

44. Per l'uso dei libri e del materiale custodito nella biblioteca sarà elaborato un regolamento particolare.

45. Annualmente si farà un piano per l'acquisto di libri in modo da rendere la biblioteca sempre meglio specializzata. Saranno curati in particolare i seguenti settori:

a) Metodologia e bibliografia storica con particolare attenzione ai più recenti orientamenti storiografici.

b) Opere fondamentali di storia civile e religiosa universale, continentale, nazionale e regionale.

c) Opere significative sul secolo XIX e XX dal punto di vista sociale, politico, educativo, religioso, e in particolare sul Risorgimento italiano.

d) Fonti e studi relativi a Istituti religiosi consacrati all'educazione e all'insegnamento.

e) Pubblicazioni su Don Bosco, la sto-

ria della Società Salesiana, le Missioni, l'Istituto delle FMA, i Cooperatori, gli ex-allievi, il movimento salesiano.

Cap. II. *Segreteria tecnica*

46. Sarà compito della Segreteria tecnica, in dipendenza dal Direttore dell'ISS, curare il lavoro relativo alla corrispondenza, alle registrazioni e al protocollo, alla manutenzione degli strumenti tecnici indispensabili alla ricerca e di tutte le altre attività esecutive richieste dalla realizzazione delle collane *Fonti* e *Studi* e della regolare pubblicazione della rivista *Ricerche Storiche Salesiane*.

Disposizioni finali

47. Il Rettor Maggiore eserciterà il suo potere sull'ISS personalmente o per mezzo di un delegato.

48. Questo Regolamento è approvato *ad experimentum* e non potrà subire revisioni o modifiche prima di un biennio.

Roma, 22 marzo 1982

5.2 Capitolo Generale XXII

Nei mesi di luglio e agosto si è inviato ai confratelli il numero 305 degli Atti del Consiglio Superiore o uno stralcio del medesimo in italiano, spagnolo, inglese, portoghese, francese e tedesco, secondo le relative aree linguistiche. Da Roma il Regolatore ha spedito alle Ispettorie, come previsto dall'iter, i moduli per i verbali con le relative istruzioni, i model-

li di schede e i fogli sui quali dovranno essere comunicati i risultati del questionario-sondaggio.

I Consiglieri regionali hanno programmato incontri con gli Ispettori e i Regolatori dei CI, per rispondere ad eventuali richieste di chiarimento sugli obiettivi specifici dei CI, sul materiale ricevuto e sul modo di orientare il lavoro di studio delle Costituzioni.

Il Regolatore stesso del CG22, dietro invito del Consigliere Regionale per l'Italia don Luigi Bosoni, ha trattato l'argomento del CG22 nella CISI (Conferenza Ispettorie Salesiane Italiane). Approfittando poi del suo viaggio in America Latina ha avuto un contatto con i Regolatori della Regione del Pacifico a Cumabayá, mentre sono convenuti a Roma i Regolatori delle Ispettorie del Centro Europa.

Verso la fine del mese di luglio sono stati inviati alle Ispettorie due volumi contenenti alcuni studi sulle Regole, affidati ad esperti dal Gruppo Costituzioni che ha lavorato tra il 1979 e 1981. Nel prologo il Regolatore spiega la finalità di questi studi e il loro carattere di sussidio per la comprensione del testo da diverse angolature: teologica, spirituale, pastorale, ascetica, biblica.

Spedito tutto il materiale che servirà ai CI, nella Casa Generalizia si porta avanti lo studio di altri problemi che riguardano direttamente l'inizio e lo svolgimento del CG22.

Negli ultimi corsi di formazione permanente tenutisi a Roma, è stato presentato ai partecipanti il tema del CG22 in

relazione a tutto il rinnovamento portato avanti dai tre Capitoli precedenti, il XIX, il XX, il XXI.

5.3 Nuovo manuale del Direttore

« Il Direttore Salesiano, un ministero per l'animazione e il governo della Comunità locale »

D. Paolo NATALI

È uscito alle stampe ed è stato inviato alle Ispettorie, secondo le indicazioni dei Regionali, il « manuale » *« Il Direttore Salesiano, un ministero per l'animazione e il governo della Comunità locale »*.

Sia la « Presentazione » che ne fa il Rettor Maggiore come le pagine della sua « Introduzione » dicono già molto su quanto può aiutare una sua migliore comprensione. Presentandolo ai confratelli aggiungo in breve, a mo' di complemento, qualche notizia sulle sue origini, la sua storia, le sue intenzioni, la sua originalità.

1. Le sue origini: un atto di obbedienza

Il lavoro, non breve e non facile, che il « manuale » ha richiesto, ha sempre utilmente tenuto conto dei criteri di composizione suggeriti, delle osservazioni sui contenuti e sul linguaggio che vari esperti, e sopra tutto i membri del Consiglio Superiore, hanno fatto.

Ed è stato sempre sentito come un primo atto di obbedienza (il secondo sarà il « manuale » dell'Ispettore già in elaborazione) al CG21 che in un suo orientamento, il 61 d, impegnava il Rettor Mag-

giore col suo consiglio a farlo preparare quanto prima. Del resto i confratelli stessi avevano fatto pervenire, in preparazione al capitolo, la richiesta di «chiarire la funzione e la figura del Direttore» (CG21, 48).

Ma più ancora è un atto di obbedienza allo spirito salesiano che ci muove senza sosta a rinnovare e ad aggiornare la qualità e l'efficacia del servizio del Direttore.

Già Don Albera nella Introduzione al suo Manuale raccoglieva le «raccomandazioni che le necessità dei tempi e le nuove condizioni degli istituti» sembravano richiedere (Manuale, p. 7); e il Concilio Vaticano II orienta l'autorità ad «adattarsi convenientemente alle odierne situazioni, alle necessità dell'apostolato, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche» (PC, 3).

Questa doppia dimensione, della fedeltà alla sapienza delle origini e del dialogo con le giuste esigenze delle novità, rilevabili nella vita della Chiesa e nel progresso del costume e delle istituzioni, ispira continuamente questo sussidio, ne determina il linguaggio e ne orienta le intenzioni.

2. Le intenzioni

Le intenzioni immediate che il «manuale» persegue sono quelle stesse che il CG21 raccoglie nell'espressione: «si chiarisca e si orienti il ministero dell'autorità» (CG21, 61 d). Accennandole, potremmo così indicarle:

- recuperare dalla tradizione la figura originale del Direttore salesiano e porla

in rapporto con l'originalità della comunità salesiana in missione pastorale, «tenendo presente la diversità delle situazioni concrete» (CG21, 61 d);

- motivare il Direttore nel suo servizio non facile, indicandogli gli argomenti e le grazie che devono nutrire la sua fiducia;

- aiutarlo a capire e a vivere lo spirito di questo stesso servizio, ad acquistare le virtù e le attitudini che vi corrispondono, a mettere in opera gli strumenti più adatti;

- infine spingere i confratelli a una sincera collaborazione, alla stima e all'appoggio (cfr. CG21, 57) perché quanto essi hanno chiesto, e cioè la crescita delle «espressioni della corresponsabilità e la valorizzazione dei ruoli», (CG21, 48) possa essere assicurato e vissuto.

3. La sua originalità

L'autorità salesiana, riscoperta nella sua primitiva ispirazione e collocata oggi al servizio dei singoli e della comunità, ci svela tutto il suo valore e la sua originalità.

E ci manifesta anche, di conseguenza, l'originalità di questo sussidio che non è altro se non il tentativo di rispecchiare l'immagine originale che Don Bosco ebbe del Direttore nel contesto complesso del nostro tempo.

Sono soprattutto due i punti di rilievo di questa originalità salesiana:

- uno di contenuto: l'autorità per Don Bosco è paternità (CG21, 587);

● l'altro, di esercizio e di stile: si governa animando e si anima governando (CG21, 46, 61 d).

3.1. *L'autorità è paternità*

Per Don Bosco l'autorità trova nella paternità sacerdotale del Direttore e nei valori che la costituiscono la sua fonte e l'ambiente umano e soprannaturale adatto al suo esercizio e alle sue manifestazioni.

I Direttori sono chiamati a comprendere e a rivivere la paternità di Don Bosco che, secondo Don Rinaldi, «non è stato mai altro che padre». Questa paternità Don Rinaldi stesso la giudicava un carisma indispensabile alla Congregazione: «come la... vita (di Don Bosco) non è stata altro che paternità, così la sua opera e i suoi figli non possono sussistere senza di essa» (ACS 56 [1931], p. 940).

Non si tratterà evidentemente di trasferire in blocco i suoi contenuti e le sue forme nei nostri contesti culturali, così distanti e così diversi da quelli in cui visse Don Bosco. Si tratterà piuttosto di rilevare quei «valori di paternità» che Egli stesso nella sua vita manifestò come essenziali, di ripensarli con spirito di discernimento e di collocarci con essi nel nostro tempo in sintonia con i modi e le espressioni che gli sono proprie.

Per condurre i Direttori a questa riscoperta e per aiutare questa specie di «reincarnazione» il manuale fa da guida e da sussidio.

3.2. *Uno stile: animare governando e governare animando*

È certo, secondo le nostre Costituzioni, che il Direttore ha una vera «autorità religiosa nei confronti di tutti i confratelli» (cfr Cost. 125; CG21, 54). D'altra parte oggi «le nostre comunità, ci dice il CG21, hanno impellente bisogno di un'accurata e crescente animazione per divenire veramente evangeliche ed evangelizzatrici» (CG21, 46).

Animare e decidere sono le due funzioni dell'autorità, distinte l'una dall'altra, ma compresenti nell'esercizio dell'autorità e in modo che fra loro siano sempre mutuamente finalizzate.

Dando consistenza a un Istituto, lo Spirito Santo, servendosi dell'esperienza originale del Fondatore, struttura la comunità e postula in essa non soltanto una potestà adeguata, ma anche lo stile caratteristico delle sue espressioni.

Il modo con cui autorità e animazione si rapportano fra loro, il dosaggio da inventare e da applicare ai singoli casi e le forme in cui si esprimono costituiscono appunto «lo stile salesiano». Questo stile è prezioso e decide spesso della fecondità del servizio dell'autorità. Perché l'autorità migliore è quella che, governando e animando, inventa, genera, muove e accresce di più (cfr E. Viganò: *Non secondo la carne, ma nello Spirito*, Ed. FMA, p. 229-230).

Potremmo dire che questo stile è un po' diffuso ovunque nel «manuale», è sentito come una grazia particolare che opera sempre quando i salesiani sono fedeli. Un po' come scriveva Don Albera:

«vi è in ogni Congregazione un insieme di idee e di tendenze, una maniera di pensare e di fare che forma lo spirito proprio del medesimo» (Manuale, 21).

Nell'obbedienza, nella disponibilità a diventare il docile strumento di questo Spirito, il Direttore si fa capace di questo stile che dà misura e qualità salesiana agli interventi del suo ministero.

Tanto più che questa responsabilità personale costruisce e attua le decisioni con la corresponsabilità di tutti. Sarà proprio lo stile salesiano del Direttore a rendere sempre più desiderate, reali e impegnate la partecipazione, la complementarità delle persone e dei servizi e il dialogo soprattutto. Si darà vita allora a una comunione caratteristica di fratelli generati dalla paternità di Don Bosco, che rivive nel Direttore, in vista della missione a cui sono chiamati.

Concludendo, vorrei dire che in questo «manuale» si deve cercare ciò che intende offrire e non è poco: una storia di meditazione spirituale che induce ad approfondire e a cambiare per essere fedeli, a valorizzare i metodi e i mezzi più opportuni affinché i valori assimilati personalmente facciano del Direttore, nell'esercizio della sua autorità, una presenza sacramentale: «è collocato sul candelabro, direbbe Don Albera, affinché diffonda all'intorno viva luce di virtù e di scienza» (Manuale, 13).

Se il «manuale» servisse anche solo un poco per aumentare o ravvivare questa luce avrebbe raggiunto il suo scopo, quello di far rivivere oggi meglio la paternità di Don Bosco.

5.4 Nomine pontificie

1. Il 4 aprile 1982 «L'Osservatore Romano» pubblicava la notizia della nomina di don *Luis Carlos Riveros* a Prefetto Apostolico dell'Ariari (Colombia).

Mons. Riveros nacque a Bogotá il 6 gennaio 1935. Dopo il noviziato, fatto a La Ceja (Colombia), il 29 gennaio 1957 emise la prima professione religiosa. Compiuti quindi gli studi teologici a Bogotá, fu ordinato sacerdote il 27 agosto 1966.

Conseguita la laurea in teologia morale, fu eletto Direttore della Casa ispettoriale e contemporaneamente Vicario ispettoriale, quindi Direttore dello studentato teologico di Bogotá.

Attualmente era Amministratore apostolico della Prefettura dell'Ariari, in seguito alla nomina di Mons. Jaramillo a Vescovo di Sincelejo (Colombia).

2. Mons. *Antonio Sarto*, finora Vescovo titolare di Are di Mauritania e coadiutore di Mons. Costa, Vescovo di Porto Velho, è stato promosso alla chiesa cattedrale di Barra do Garças, diocesi di nuova erezione, nel territorio di Mato Grosso (Brasile).

Mons. Sarto ha 56 anni, 31 di ordinazione sacerdotale e 11 anni di episcopato.

5.5 Cause dei nostri Santi

Beatificazione dei Servi di Dio mons. Versiglia e don Caravario

Testo del decreto pontificio nella traduzione italiana:

«Il Sommo Pontefice, per Divina Provvidenza Papa Giovanni Paolo II, accogliendo l'istanza dei promotori della causa dei Servi di Dio Luigi Versiglia, Vescovo titolare di Caristo e Vicario Apostolico di Shiu-Chow e Callisto Caravario, sacerdote della Società di S. Francesco di Sales, uccisi, come risulta, per odio contro la fede, tenuta presente la relazione della S. Congregazione per le Cause dei Santi, fatta dal sottoscritto Cardinale Prefetto, ha benignamente dispensato da quanto è prescritto nel can. 2116,2 del Codice di Diritto Canonico, per cui si potrà procedere, quando verrà disposto, senza l'intervento dei miracoli, alla solenne Beatificazione dei medesimi Servi di Dio.

Questa disposizione ha valore nonostante altre norme in contrario». Roma, 11 maggio 1982.

Pietro card. Palazzini, *Pref.*

N.B. La beatificazione si prevede per l'anno 1983, in data che verrà fissata dalla S. Sede.

Laura Vicuña: introduzione della Causa

«*Maiorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis*» (Jo XV, 13). Le parole di Cristo nell'Ultima Cena preludono al suo sacrificio per

la redenzione del mondo; ma allo stesso tempo propongono un insegnamento, che troverà corrispondenza nella storia degli Apostoli e delle anime generose, pronte a immolarsi per la salvezza spirituale dei propri simili. Questo acquista particolare valore e significato se chi offre la vita è una fanciulla, che dona a Dio la sua non ancora vissuta esistenza per la conversione della propria genitrice; memore del comandamento biblico: «*Honora patrem tuum et matrem tuam*» (Mt 19,19).

È il caso non certamente frequente della tredicenne Serva di Dio Laura Vicuña, che il più recente e autorevole biografo presenta come «l'eroica Figlia di Maria delle Ande Patagoniche», nella regione australe del continente Americano.

Figlia legittima del militare Giuseppe Domenico Vicuña e di Mercedes Pino, la Serva di Dio nacque a Santiago del Cile il 5 aprile 1891, e fu battezzata il 24 maggio di quell'anno nella chiesa di Sant'Anna.

Le tumultuose vicende politiche del paese, che da alcuni decenni godeva della sua indipendenza, contrastata da interne fazioni, obbligarono i genitori della fanciulla, che figuravano tra le insigni famiglie della nazione, a emigrare verso il sud, e a fissare la dimora a Temuco, dove alla Serva di Dio nacque la sorella Giulia, ma dove entrambe rimasero presto orfane di padre.

Nel 1899, nella speranza di ricostruirsi una vita, Mercedes Pino con le due figlie valicò le Ande e si trasferì nel limitrofo territorio argentino del Neuquén, che fa-

ceva parte della estesa e incolta Patagonia, e che proprio allora si apriva allo sfruttamento agro-pecuario di audaci colonizzatori.

Purtroppo Mercedes Pino, sola e senza guida, si lasciò adescare da uno di essi — Manuel Mora — e andò a convivere con lui nella sua tenuta di Quilquihué; mentre affidava l'educazione delle figlie alle religiose di Maria Ausiliatrice, che nel 1899 avevano aperto una incipiente missione in Junín de los Andes, non lontano dai confini col Cile.

Nella loro umile e poverissima casa, la Serva di Dio fu accolta il 21 gennaio 1900. Incline per indole alla pietà e istruita nei principi essenziali della fede, si può affermare di lei, come dimostrano i processi, che «*in brevi explevit tempora multa*» (Sap. IV, 13).

Non tardò soprattutto a rendersi conto della vita irregolare e contro la legge di Dio della madre, a misura che seguiva attentamente le spiegazioni catechistiche sui sacramenti, e ne soffrì amaramente, in particolare allorché non vide la madre accostarsi all'Eucaristia il 2 giugno 1901, giorno della sua prima Comunione e, ancor più, nel marzo del 1902, durante la prima grande missione popolare che si predicò in Junín de los Andes, presente il Vicario Apostolico Giovanni Cagliero — poi Cardinale — dalle cui mani ricevette il sacramento della Confermazione.

Anzi essa medesima, trovandosi in vacanza a Quilquihué, dovette aspramente difendersi dalle arti dell'insidiatore di sua madre.

Alla Serva di Dio, che in collegio cre-

sceva in «*sapientia, aetate et gratia*» (Lc 2, 52), e si distingueva tra le compagne per studio, pietà e ansia di vita consacrata, dopo mature riflessioni e preghiere, parve che l'unico mezzo per ottenere il desiderato ravvedimento della madre fosse quello di offrire la sua giovane esistenza in olocausto d'amore.

Ne parlò più volte al confessore, e da lui ottenne che fosse accolto il «suo ardente desiderio». Lo stesso confessore, che sette anni dopo la morte di lei ne scrisse la prima fondamentale biografia, attesta il fatto nei particolari.

Dio mostrò di accettare l'offerta, perché di lì a poco la salute di Laura incominciò il suo lento declino. Morì infatti a Junín de los Andes il 22 gennaio 1904, dopo aver formalmente manifestato alla mamma il suo segreto e chiesto il suo ritorno a Dio; e questo avvenne negli stessi funerali della figlia. Una teste immediata afferma nei processi: «Fui presente quando la Serva di Dio chiese la presenza di sua madre: ed in quel momento sapemmo che aveva offerto la sua vita, affinché la madre si riavvicinasse a Dio».

La fama di santità sorse subito attorno al nome e alla vita della Serva di Dio, anche se tardò a diffondersi, data la ristrettezza e la distanza di Junín de los Andes dal resto del mondo civile. Tuttavia nel 1955 il Vescovo diocesano di Viedma, competente in materia a norma dei sacri canoni, costruì i processi informativi, con la partecipazione di testi diretti, tra i quali la sorella della Serva di Dio. Al processo furono allegati documenti e informazioni, tali da restituire la figura della Ser-

va di Dio in tutti i particolari della sua breve esistenza e da giustificare il plebiscito di Lettere Postulatorie, con cui la Causa fu presentata alla Santa Sede per la sua Introduzione, per la sua attualità in difesa dell'amore filiale e dell'integrità e santità della famiglia cristiana.

Compiute pertanto le formalità canoniche, l'allora S. Congregazione dei Riti, esaminati gli scritti della Serva di Dio, il 27 aprile 1960, con l'approvazione del Papa Giovanni XXIII, decretò che si poteva procedere oltre nell'*iter* della Causa.

Considerato tutto ciò, — in conformità delle speciali facoltà benignamente concesse dal Papa Paolo VI il 7 luglio 1977, affinché possano procedere più speditamente le Cause che furono istruite prima della Lettera Apostolica «*Sanctitas clarior*» pubblicata il 19 marzo 1969, — si tenne il Congresso di questa S. Congregazione per le Cause dei Santi il 18 gennaio 1982, dietro istanza del Rev.mo P. Luigi Fiora, Postulatore Generale della Società di S. Francesco di Sales, e in esso il Cardinale Prefetto propose la discussione del dubbio: «*Se la Causa della Serva di Dio Laura Vicuña, giovane secolare, Figlia di Maria, alunna dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si debba introdurre*». I Prelati Ufficiali e gli altri votanti, insieme al Cardinale Prefetto, dopo ponderato esame, risposero affermativamente al dubbio proposto, se il Sommo Pontefice darà il suo assenso.

Fatta quindi relazione su tutto al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II dal Cardinale sottoscritto il 25 febbraio 1982, Sua Santità ratificò e confermò il respon-

so della S. Congregazione per le Cause dei Santi, che cioè la Causa della Serva di Dio si deve introdurre.

Dato a Roma, lì 25 febbraio A.D. 1982

Pietro Card. Palazzini, *Pref.*

Traiano Crisan, *Archiv. tit. di Drivasto, Segr.*

«Venerabile» Suor Teresa Valsé Pantellini

Il 12 luglio 1982 alla presenza del S. Padre è stato promulgato il decreto sulle virtù eroiche della Serva di Dio Sr. Teresa Valsé-Pantellini, suora professa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nata a Milano il 10 ottobre 1878 e morta a Torino il 3 settembre 1907.

Con il riconoscimento delle virtù eroiche compete alla Serva di Dio il titolo di «Venerabile».

Introduzione della Causa del Servo di Dio Rodolfo Komorek

Il 18 maggio 1982 mons. Antonio Petti, promotore generale della Fede, ha espresso voto positivo per l'Introduzione della Causa di beatificazione e di Canonizzazione del Servo di Dio Rodolfo Komorek, auspicando il giudizio favorevole anche da parte del Sommo Pontefice.

Per lo studio della causa è stato redatto un volume la «*Positio super Causae introductionem*».

5.6 Solidarietà fraterna (40ª relazione)

a) ISPETTORIE CHE HANNO VOLUTO BENEFICARE ALTRE ISPETTORIE E OPERE BISOGNOSE

AMERICA LATINA

Argentina - Ispettoria Bahía Blanca	L. 3.915.000
Argentina - Ispettoria Bahía Blanca	640.000
Brasile - Ispettoria Belo Horizonte	2.000.000
Brasile - Ispettoria Campo Grande	3.000.000

AMERICA NORD

Stati Uniti - Ispettoria New Rochelle	6.400.000
Stati Uniti - Ispettoria San Francisco	8.156.250

ASIA

India - Ispettoria Bangalore	1.362.790
Thailandia - Ispettoria Bangkok	1.000.000

EUROPA

Austria - Ispettoria Wien	155.500
Italia - Ispettoria Centrale (Vaticano)	500.000
Italia - Ispettoria Romana	1.000.000
Italia - Ispettoria Romana (Slovacchi)	300.000
Medio Oriente - Ispettoria Betlemme	2.500.000

b) ISPETTORIE E OPERE BENEFICATE

AMERICA LATINA

Argentina - Buenos Aires: A Mons. A. Sapelak, SDB	384.000
Argentina - Buenos Aires: Corso Formazione Permanente	2.000.000
Argentina - Bahia Blanca: Corso Formazione Permanente	2.000.000
Argentina - Cordoba: Corso Formazione Permanente	1.000.000
Argentina - La Plata: Corso Formazione Permanente	1.000.000
Argentina - Rosario: Corso Formazione Permanente	1.000.000
Brasile - Campo Grande: Corso Formazione Permanente	2.000.000
Brasile - Porto Alegre: Corso Formazione Permanente	1.000.000
Brasile - São Paulo: Corso Formazione Permanente	1.000.000
Centro America - San Salvador: Corso Formazione Permanente	2.000.000
Cile - Santiago: Corso Formazione Permanente	1.000.000
Cile - Santiago: per macchinari	3.500.000
Colombia - Bogotá: Corso Formazione Permanente	1.000.000
Ecuador - Quito: Corso Formazione Permanente	2.000.000
Ecuador - Quito: Corso Formazione Permanente	3.000.000
Perù - Lima: Corso Formazione Permanente	3.000.000
ASIA	
Filippine - Parañaque: Corso Formazione Permanente	2.000.000
India - Bangalore: Corso Formazione Permanente	2.000.000

India - Gauhati: Corso Formazione Permanente	1.000.000
India - Madras: Corso Formazione Permanente	1.000.000
Vietnam - Ad un Vescovo del Vietnam	500.000

EUROPA

Italia - Romana: Istituto S. Tarcisio per necessità comunità formativa	1.500.000
Portogallo - Lisboa: per il Vescovo di Cabo Verde	1.325.000

5.7 Nuovi Ispettori

Per l'Ispettorìa Veneta di S. Marco

A dirigere l'Ispettorìa di Mogliano Veneto (Italia-Venezia) è stato chiamato *don Luigi Zuppini*. Nato 39 anni fa a S. Michele di Verona, don Zuppini emise la prima professione religiosa ad Albarè (Verona) il 16 agosto 1960. Compiuti gli studi teologici all'università salesiana di Roma, venne ordinato sacerdote a Verona il 18 aprile 1971. Conseguita la laurea in teologia, ebbe in Ispettorìa il compito di animatore e di coordinatore dell'attività parrocchiale e oratoriana. Dal 1978 era Direttore del pensionato universitario e centro parrocchiale di Venezia Castello. Nel 1981 era anche entrato a far parte del Consiglio ispettoriale.

Per l'Ispettorìa di Ljubljana (Jugoslavia)

Nuovo Ispettore è *don Anton Košir*. Oriundo della provincia slovena di Kočevje, don Košir ha 42 anni. Emessa la

prima professione religiosa il 15 agosto 1956 e compiuti gli studi filosofici e teologici, fu ordinato sacerdote a Ljubljana il 29 giugno 1967. Dopo aver conseguita la licenza in teologia e in storia civile, passò come insegnante al centro di formazione di Želimlje ove, nel 1976, fu eletto Direttore. Era anche membro del Consiglio ispettoriale.

Per l'Ispettorìa di Zagreb (Jugoslavia)

È stato eletto *don Ambrozije Matušić*. Nato a Janievo (Jugoslavia) il 7 dicembre 1943, pronunciò i primi voti religiosi nel 1962 e fu ordinato sacerdote a Zagreb il 27 giugno 1971. Ottenuta la licenza in teologia morale, fu per alcuni anni insegnante e animatore nello studentato di Zagreb-Knežija, dedicandosi contemporaneamente anche all'attività parrocchiale. Eletto direttore del centro parrocchiale della regione dalmata e parroco a Spalato, attualmente era anche Vicario ispettoriale dell'Ispettorìa di Zagreb.

Per l'Ispettorìa di Barcelona (Spagna)

Il nuovo Ispettore si chiama *don Carlos Zamora*. Nato a Olbán (Barcelona-Spagna) il 27 settembre 1932, don Zamora fece il noviziato a Sant Vincenç dels Horts (Barcelona), coronandolo con la professione religiosa il 28 settembre 1948. Dopo l'ordinazione sacerdotale, ricevuta a Barcelona il 29 giugno 1960, conseguì la licenza in teologia dogmatica e morale; fu quindi inviato come insegnante e animatore nelle case di Sarrià, Rocafort e Sentmenat. Nel 1969 fu chia-

mato a dirigere la casa di Barcelona-Rocafort e nel 1976 fu eletto Direttore della casa ispettoriale di Barcelona. Dal 1973 era anche Consigliere ispettoriale, responsabile dell'animazione della famiglia salesiana e, dal 1981, incaricato delle scuole dell'Ispettorìa tarraconense.

Per l'Ispettorìa di León (Spagna)

Don Alfonso Milan: è nato a Valoria del Alcor (Valladolid-Spagna) il 2 agosto 1927. Fece l'aspirantato a Astudillo e a Carabanchel Alto, il noviziato a Mohernando, emettendo, al termine, la professione religiosa il 16 agosto 1943. Conclusi gli studi teologici a Carabanchel Alto, ricevette l'ordinazione sacerdotale a Barcelona, durante il congresso eucaristico internazionale, il 31 maggio 1952. Conseguì la licenza in scienze chimiche, fu insegnante nelle case di Santander, Orense e nell'*Universidad laboral* di Zamora, ove fu anche Rettore per sette anni. Nominato Direttore della Casa di León-Don Bosco (1968), divenne Vicario ispettoriale nel 1972. Attualmente era Direttore della casa più grande dell'Ispettorìa, Orense. Don Milan è il 5° Ispettore di una giovane Ispettorìa, nata nel 1954, che comprende 325 confratelli, sparsi in 25 case, due delle quali nel Senegal.

Per l'Ispettorìa di Sevilla (Spagna)

A succedere a don Santiago Sánchez, recentemente scomparso, è stato eletto *don Celestino Rivera*. Nato a Madrid il 19 settembre 1930, salesiano dal 1948, don Rivera conseguì la licenza in filosofia e teologia a Torino, ove fu ordinato sacer-

dote l'11 febbraio 1960. Fu inviato quindi come professore e animatore prima nella comunità dei filosofi di San José del Valle e, poi, in quella dei teologi di Sanlúcar La Mayor. Frequentò quindi un corso di studi catechetici a Parigi e, al ritorno, fu nominato delegato ispettoriale per gli Ex-allievi. Nello stesso periodo collaborò alla fondazione del centro catechistico salesiano di Sevilla. Eletto Vicario ispettoriale (1972) fu quasi subito chiamato a dirigere, in qualità di Vicario episcopale, la commissione per l'educazione cattolica dell'archidiocesi di Sevilla. Dal 1978 si trovava alla casa generalizia di Roma, come collaboratore del Consigliere per la Pastorale Giovanile.

Per l'Ispettorìa di Kraków (Polonia)

Il nuovo Ispettore è *don Jozef Kurowski*. Nato in provincia di Kraków, a Jawornik, il 14 gennaio 1937, fece i primi voti a Kopiec il 15 agosto 1953. Ordinato sacerdote a Oświęcim il 20 giugno 1959 da mons. Karol Wojtyła, ora Giovanni Paolo II, conseguì la licenza in filosofia cristiana all'università di Lublin nel 1964. Fu quindi mandato come professore, prima nello studentato filosofico di Oświęcim, quindi in quello teologico di Kraków. Chiese ed ottenne di partire per il Perù, ove prestò per alcuni anni il suo servizio pastorale nella casa di Piura. Ritornato in patria, fu chiamato a dirigere la casa principale dell'ispettoria, Oświęcim «S. Giacinto». Attualmente era anche membro del Consiglio ispettoriale di Kraków.

5.8 Notizie missionarie

Già agli inizi dell'anno in corso alcuni confratelli sono partiti per le missioni. Sono inoltre in lista una settantina di altri confratelli e si calcola che almeno una cinquantina di essi raggiungeranno entro l'anno la loro destinazione: una decina per l'America Latina, uno per l'Asia e un numero considerevole per l'Africa.

Bhutan

Purtroppo dal Bhutan i nostri confratelli debbono rientrare nella loro Ispettoria.

Essi avevano raggiunto questo bel paese montagnoso nel maggio 1965 e a poco a poco, superando non poche e non piccole difficoltà, avevano organizzato una bella scuola professionale con qualche centinaio di giovani interni. Le relazioni con le autorità erano buone e serene. Il governo provvedeva generosamente a tutte le esigenze culturali e materiali dell'opera. La scuola, e perciò anche i confratelli, godevano la stima e l'ammirazione di tutti.

Sebbene non si avesse il permesso di evangelizzare gli allievi, la presenza e l'esempio dei confratelli portò un certo numero di giovani a studiare la religione cattolica e a chiedere il battesimo.

Nei primi mesi dell'anno scorso, improvvisamente, e contro ogni aspettativa, ci venne comunicato che il Governo aveva provveduto alla nostra successione: ci venne espressa viva riconoscenza per l'ottimo lavoro svolto dai nostri, ma ci fu fatto invito a restituire la scuola alle autorità.

Il timore di un nostro indiretto proselitismo, anche solo con la testimonianza della vita, è stato il pretesto della decisione per noi dolorosa.

Ringraziamo i confratelli che durante questi diciassette anni hanno lavorato con tanto successo nel Bhutan. Come compenso della perdita di questa avanzata frontiera salesiana può essere ritenuto il fatto che lo straordinario sviluppo della Ispettoria di Gauhati ha costretto i Superiori a provvedere alla erezione della nuova Ispettoria di Dimapur. Il regno di Dio sa aprirsi la via a nuove conquiste.

India

Nel mese di aprile si tenne a Poona presso Bombay un ben riuscito corso di animazione missionaria, chiamato in lingua Swahili «Karibuni», cioè «Benvenuti».

Alcuni dei partecipanti — una ventina di persone — avevano espresso l'interesse e l'aspirazione di lavorare in Africa. Sette di essi, due sacerdoti, tre coadiutori, due chierici, furono accontentati. Essi provengono dalle Ispettorie di Bangalore (2), Bombay (2), Calcutta (2) e Madras (1) e sono destinati a Dar-es-Salaam, Dodoma, Iringa, Mafinga nella Tanzania e a Juba nel Sudan. Questa è la terza Spedizione Missionaria proveniente dall'India.

L'addio ai parenti avrà luogo a Bombay il 5 agosto, e i nuovi missionari raggiungeranno le loro destinazioni alla fine del mese di agosto.

Ed ora ecco un brevissimo aggiornamento sul Progetto Africa in alcuni Paesi che presentano novità.

Angola

All'inizio di quest'anno giunse nell'Angola un sesto confratello per rinforzare la nostra presenza nelle parrocchie di Dondo e Luena. Il 29 giugno due confratelli presero possesso di una parrocchia nella città di Luanda.

Alla fine di quest'anno il Consigliere Regionale Don Walter Bini accompagnerà in Angola quattro confratelli della sua regione, portando così a dieci i confratelli impegnati nelle missioni o in altri servizi a livello diocesano.

Benin

L'Ispettorìa di Bilbao, che ha già avviato due presenze nel Benin, a COMÉ e a PORTO NOVO, con sette confratelli, ha già deciso di promuovere un altro progetto nell'estate del prossimo anno, inviando tre o quattro confratelli nel nord di questo Paese.

Camerun

I tre confratelli dell'Ispettorìa Ligure-Toscana destinati al Camerun hanno passato l'estate a Parigi, per esercitarsi nella lingua francese. L'Ispettorìa, e in particolare i tre missionari, stanno raccogliendo utili informazioni ed esperienze per la nuova presenza che si avvierà nella diocesi di Sangmelima. Si prevede la loro partenza per il mese di novembre; prima d'incominciare il lavoro diretto i confratelli faranno un periodo di studio della lingua locale e di orientamento pastorale.

Costa d'Avorio

L'Ispettorìa di Barcelona sta per assumere la direzione di una scuola secondaria a Korhogo nella parte settentrionale del Paese. Tre confratelli, tra cui l'ex-vicario Ispettoriale, stanno per partire; presto si dovrebbe unire a loro un quarto confratello. L'Ispettorìa ha già tre missionari a Duekoué.

Etiopia

Il 31 gennaio 1982 si inaugurò a Makalè l'aspirantato con 25 giovani etiopi. Il nuovo edificio può ricevere una quarantina di giovani. Nel mese di luglio la comunità venne rinforzata con un nuovo sacerdote: i confratelli sono pertanto cinque a Makalè. Un altro sacerdote, proveniente dalle Filippine, ha già avviato le pratiche per entrare nell'Etiopia e anch'egli è destinato a Makalè. Ormai si incomincia a parlare della necessità di una casa di noviziato!

L'Ispettorìa Lombardo-Emiliana sta portando avanti i preparativi per la partenza del suo gruppo di confratelli, destinati alla nuova presenza di Dilla nel Sidamo.

Kenya

Grazie a Dio nel Kenya i nostri non stanno con le mani in mano. Oltre alle presenze nostre a Siakago, nella diocesi di Meru, e a Korri, nella diocesi di Marsabit, ecco quanto si sta realizzando:

Il 24 maggio ebbe luogo l'inaugurazione della nuova residenza-procura a Nai-

robi. Circa 500 fedeli assisteranno alla solenne Eucaristia concelebrata dal Cardinale Otunga e da Mons. Silas della diocesi di Meru assieme a 25 sacerdoti. Il 29 maggio si iniziò la celebrazione di una funzione mariana settimanale con la presenza di circa 130 persone: si prevede che questa funzione in onore dell'Ausiliatrice sia destinata a diventare tradizionale e a fiorire.

Fra poco avremo una seconda opera nella diocesi di Marsabit, ove alcuni nostri confratelli indiani assumeranno la direzione di una scuola tecnica.

Nella diocesi di Meru, ove l'Ispettorato Centrale è responsabile della missione di Siakago e ove sono impegnati cinque confratelli, sono in corso trattative per aprire un secondo centro, preferibilmente nella stessa zona linguistica Kikuyu.

Madagascar

Nel mese di agosto i dieci confratelli che frequentano ancora la scuola di lingua termineranno il loro periodo di preparazione missionaria e subito dopo faranno il ritiro annuale, predicato probabilmente dal Signor Don Luigi Bosoni, del Consiglio Superiore. Due confratelli già da tempo stanno lavorando a Bema-neviky: i dieci che sono ora in periodo di preparazione, appena terminati gli esercizi spirituali, partiranno per le diocesi di Ambanja, Majunga, Miarinarivo e Tulear.

Nigeria

Un confratello sacerdote argentino,

giunto da mesi nella Nigeria, sta studiando la lingua Yoruba, mentre attende l'arrivo dei confratelli dall'Ispettorato Novarese-Elvetica e dalla Subalpina. I sei missionari assumeranno la direzione di centri missionari ad Ondo City ed ad Akure nella diocesi di Ondo.

Sudan

Pochi Paesi del Mondo sono così mal provvisti di clero come il Sudan. La diocesi di Rumbek, poverissima di personale pastorale, fu scelta dai Salesiani per la loro prima presenza in questa nazione.

Il 13 febbraio 1981 la parrocchia della città di Maridi, situata nella parte meridionale della diocesi di Rumbek, fu affidata alla comunità salesiana. Essa si componeva di tre indiani e di un italo-australiano.

Ma il 23 marzo scorso, alcune difficoltà, sorte inaspettatamente e senza plausibile ragione con le autorità ecclesiastiche locali, determinarono un drastico provvedimento di espulsione dalla parrocchia e dalla diocesi. Una grande reazione di solidarietà verso i nostri Confratelli li confortò nella inesplicabile vicenda, mentre furono offerte molte e buone possibilità di lavoro pastorale in altre parti.

Mentre scriviamo Don Tony D'Souza sta visitando il Sudan. Il suo non lieve problema sarà quello di scegliere tra le molte richieste di presenze, e decidere quali dovranno essere le due nuove opere da iniziare colà fra qualche mese.

Nel generale ed entusiastico amore con cui sono accolti i nostri interventi in

Africa, non poteva mancare qualche situazione di sofferenza. È il prezzo della evangelizzazione, che rafforza e non spegne il nostro impegno missionario.

Tanzania

A Dodoma, Iringa e Mafinga dieci confratelli e un cooperatore dell'India portano avanti con successo tre presenze giovanili e missionarie.

Dar-es-Salaam ricevette il primo missionario nel mese di giugno e fra poco se ne aggiungeranno altri due. In questa città portuale di grande importanza i tre confratelli dirigeranno un Centro Giovanile e insegneranno religione nelle scuole secondarie.

Il 24 maggio il Vescovo di Iringa benedisse la nuova residenza della comunità ed un terreno destinato all'erigendo Centro Giovanile nella stessa città.

A Mafinga si pose e si benedisse la prima pietra del futuro aspirantato, che sarà capace di ricevere una quarantina di giovani tanzaniani.

Nel mese di agosto arriveranno nella Tanzania quattro confratelli dall'India e un sacerdote dalla Ispettoria di New Rochelle.

Togo

Il 6 aprile, martedì della Settimana Santa, sono giunti a Lomé, capitale del Togo, i primi tre Salesiani, provenienti dalle Ispettorie di Cordoba e di Sevilla. L'accoglienza all'aeroporto da parte di circa duecento fedeli e di buon mattino fu quanto mai inaspettata, spontanea e calorosa. Dopo qualche ora molta gente si unì ai nostri per celebrare un'Eucaristia di ringraziamento e di impetrazione.

Come al solito, ora i nuovi missionari stanno compiendo il lavoro di preparazione per l'attività missionaria che li attende.

Zambia

Salvo contrattempi il numeroso gruppo di confratelli polacchi destinati allo Zambia si troverà nel mese di settembre a Roma, ove farà gli ultimi preparativi prima di partire per le varie destinazioni.

Essi saranno presenti a Torino per la consegna del Crocefisso il 3 ottobre e, se tutto procederà bene, si troveranno nello Zambia prima della fine del mese.

5.9 Confratelli defunti

« Noi conserviamo il ricordo di tutti i confratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno lavorato nella nostra Congregazione e molti hanno sofferto fino al martirio... Il loro ricordo è per noi uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione » (Cost. art. 66).

P Agudelo Eladio (COB)	* San Vicente (Colombia)	15.08.02
	Mosquera (Colombia)	13.01.23
	Bogotá (Colombia)	9.08.31
a. 80	† Cúcuta (Colombia)	29.05.82
L Aichinger Matthäus (AUS)	* Schallerbach (Austria)	19.07.09
	Unterwaldersdorf (Austria)	16.08.39
a. 73	† Wien (Austria)	7.05.82
P Arokiaswamy Joseph (ING)	* Kumbakonam (India)	11.06.13
	Shillong (India)	6.01.31
	Shillong (India)	30.09.39
a. 69	† Shillong (India)	14.04.82
P Baeta José (BBH)	* Conselheiro Lafaiete (Brasile)	21.09.99
	Lavrinhas (Brasile)	28.01.20
	Torino	9.07.28
a. 82	† Itabirito (Brasile)	10.04.82
P Bastasi Umberto (RMG)	* Ciano (Padova)	8.08.04
	Este (Padova)	21.08.34
	Monteortone (Padova)	29.06.42
a. 77	† Roma	12.03.82
L Bettineschi Félix (CIL)	* Schilpario (Bergamo)	16.01.97
	Santa Filomena (Cile)	31.01.43
a. 85	† Santiago (Cile)	19.06.82
P Bocchi Guido (INE)	* Cremona	26.11.07
	Missaglia (Como)	16.08.58
	Cremona	21.05.32
a. 74	† Vercelli	12.02.82
P Bonfiglioli Luigi (COB)	* Bologna	31.03.10
	Mosquera (Colombia)	21.02.27
	Bogotá (Colombia)	4.03.36
a. 72	† Bogotá (Colombia)	5.04.82
P Bonnet Eugène (BES)	* Antoing (Belgio)	5.03.20
	Groot-Bijgaarden (Belgio)	2.09.39
	Oud-Heverlee (Belgio)	2.05.48
a. 62	† Templeuve (Belgio)	22.03.82
L Capelli Antonio (ILE)	* Capizzone (Bergamo)	18.10.16
	Cuiabá (Brasile)	8.02.41
a. 65	† Chiari (Brescia)	3.04.82
P Chemello José (URU)	* Colón (Uruguay)	1.08.32
	Montevideo (Uruguay)	29.01.50
	Córdoba (ARgentina)	22.11.59
a. 49	† Montevideo (Uruguay)	30.09.81

P Colzani Umberto (INC)	* Monza (Milano)	4.01.08
	Shillong (India)	8.12.32
a. 74	Shillong (India)	5.06.41
L Costa Leandro (BBH)	† New Delhi (India)	10.03.82
	* Barra Longa (Brasile)	4.09.20
a. 61	São Paulo (Brasile)	31.01.43
P Cracolici Roberto (ISI)	† São Paulo (Brasile)	7.01.82
	* Palermo	28.11.900
a. 81	San Gregorio (Catania)	24.12.20
P Crespi Carlo (ECU)	Palermo	2.06.28
	† Catania	5.04.82
a. 91	* Legnano (Milano)	29.05.91
P De Bonis Antonio (IRO)	Fogizzo (Torino)	15.09.07
	Padova	23.01.17
a. 75	† Cuenca (Ecuador)	30.04.82
P Díaz Manuel (SBA)	* S. Giovanni Rotondo (Foggia)	2.03.06
	Genzano (Roma)	26.10.12
a. 70	Roma	21.05.21
P Dumeez Gastone (GIA)	† Roma	13.03.82
	* Abeleda (Spagna)	1.06.12
a. 81	Sarriá (Spagna)	6.08.28
L Effendi Agostino (ILE)	Madrid (Spagna)	30.06.40
	† Barcelona (Spagna)	11.05.82
a. 70	* Iselles (Belgio)	27.06.01
P Escursell Pedro (SBA)	Groot-Bijgaarden (Belgio)	28.08.21
	Bonne Espérance (Belgio)	25.03.30
a. 81	† Miyazaki (Giappone)	3.02.82
L Effendi Agostino (ILE)	* Seriate (Bergamo)	22.03.12
	Villa Moglia (Torino)	14.09.33
a. 70	† Milano	16.06.82
P Escursell Pedro (SBA)	* Barcelona (Spagna)	12.01.97
	Madrid (Spagna)	25.07.21
a. 85	Torino	9.07.28
P Ferri Giuseppe (IAD)	† Barcelona (Spagna)	27.02.82
	* Capranica (Viterbo)	4.08.18
a. 64	Amelia (Terni)	25.08.35
P Frederikx Jozef (BEN)	Roma	15.07.45
	† Loreto (Ancona)	24.04.82
a. 71	* Kleine Broge (Belgio)	11.11.10
L Gervasoni James (INM)	Groot-Bijgaarden (Belgio)	28.08.29
	Oud-Heverlee (Belgio)	30.01.38
a. 68	† Sint-Lambrechts-Woluwe (Belgio)	20.04.82
P Giacomini Pedro (ABB)	* S. Gallo (Bergamo)	13.10.13
	Villa Moglia (Torino)	21.09.36
a. 78	† Mahabalipuram (India)	13.03.82
	* Prata (Pordenone)	14.04.04
	Fortin Mercedes (Argentina)	27.04.20
	Torino	7.07.29
	† Bahía Blanca (Argentina)	24.06.82

		<i>Fu per 13 anni Ispettore e 9 anni Amministratore Apostolico di Magallanes (Cile)</i>	
P Gil Ildefonso (COM)	*	Covarachia (Colombia)	20.01.17
		Mosquera (Colombia)	18.01.35
a. 65		Bogotá (Colombia)	16.01.44
	†	Rionegro (Colombia)	12.03.82
		<i>Fu Ispettore per 8 anni</i>	
P Gillone Michele (IRO)	*	Vische (Torino)	17.03.13
		Fortin Mercedes (Argentina)	29.01.31
a. 69		Torino	2.06.40
	†	Roma	1.05.82
P Gobbato Giuseppe (IVO)	*	Piazzola sul Brenta (Padova)	28.03.07
		Este (Padova)	14.09.24
a. 75		Torino	7.07.35
	†	Bolzano	12.06.82
P Gómez Alfredo (COB)	*	San Francisco (Colombia)	14.10.42
		Tena (Colombia)	29.01.61
a. 39		Bogotá (Colombia)	31.10.70
	†	Bogotá (Colombia)	7.04.81
P Grifa Gabriele (IME)	*	S. Giovanni Rotondo (Foggia)	7.01.10
		Portici (Napoli)	14.09.29
a. 72		Roma	29.06.39
	†	Napoli	27.03.82
P Guarino Francisco (URU)	*	Salto (Uruguay)	18.06.32
		Montevideo (Uruguay)	29.01.51
a. 49		Salto (Uruguay)	17.12.66
	†	Montevideo (Uruguay)	9.03.82
P Herlein Hipólito (ALP)	*	Puan (Argentina)	19.10.16
		Bernal (Argentina)	26.01.35
a. 65		Bernal (Argentina)	25.11.45
	†	La Plata (Argentina)	15.03.82
P Hernández Pablo (SBA)	*	Bargota (Spagna)	25.01.36
		Arbos (Spagna)	16.08.53
a. 46		Barcelona (Spagna)	3.05.63
	†	Barcelona (Spagna)	11.05.82
L Kamp August (GEK)	*	Cochem (Germania)	31.01.36
		Helenenberg (Germania)	25.03.57
a. 46	†	Rüdesheim (Germania)	2.05.82
P Kasprzyk João (BSP)	*	Rzedowice (Polonia)	26.01.95
		Radna (Jugoslavia)	15.08.13
a. 87		Kraków (Polonia)	6.08.22
	†	São Paulo (Brasile)	15.06.82
P Loskyll Karl (GEK)	*	Elversberg (Germania)	1.04.10
		Ensdorf (Germania)	15.08.38
a. 72		Pullach (Germania)	27.07.47
	†	Trier (Germania)	12.04.82
L Malco Eliseo (ABA)	*	Buenos Aires (Argentina)	20.03.91
		Bernal (Argentina)	6.02.09
a. 91	†	Buenos Aires (Argentina)	6.06.82

P Mambretti Alessandro (ILE)	* Delebio (Sondrio)	15.06.20
	Montodine (Cremona)	16.08.40
a. 61	Roma	13.07.47
P Mandl Johann (AUS)	† Chiari (Brescia)	11.02.82
	* Neusiedl (Austria)	1.07.95
a. 87	Ensdorf (Germania)	15.08.25
L Manzoni Emanuele (ISU)	Torino	3.07.32
a. 64	† Wien (Austria)	11.03.82
L Marocco Luigi (ISU)	* Nese (Bergamo)	4.09.17
a. 66	Villa Moglia (Torino)	5.09.37
L Martin Saturnino (SCO)	† Torino	10.03.82
a. 61	* Villafranca (Asti)	12.03.16
P Martínez Eduardo (COB)	Pinerolo (Torino)	13.09.34
a. 61	† Torino	4.05.82
P Massaro Mario (INE)	* Fuenteguinaldo (Spagna)	13.09.20
a. 65	San José del Valle (Spagna)	27.12.42
L Minoli Bartolomeo (MOR)	† La Laguna-La Cuesta (Spagna)	18.02.82
a. 69	* Bogotá (Colombia)	24.10.20
L Neuhaus Klemens (GEK)	Usaquén (Colombia)	18.01.40
a. 83	Mosquera (Colombia)	24.09.49
P Olivares Enrico (ABB)	† San Tomé (Venezuela)	16.02.82
a. 73	* Conselve (Padova)	19.12.16
L Padlewski Stanislas (FPA)	Borgomanero (Novara)	8.09.35
a. 79	Bagnolo Piemonte (Cuneo)	2.07.44
P Panizza Juan (URU)	† Biella (Vercelli)	17.06.82
a. 79	* Masera (Novara)	11.01.13
L Papini Carlo (ICE)	Villa Moglia (Torino)	12.09.34
a. 71	† Betlemme (Israele)	13.03.82
L Peraro Giovanni (ICE)	* Vosswinkel (Germania)	27.09.98
a. 74	Ensdorf (Germania)	7.08.32
	† Daun (Germania)	16.05.82
	* Milano	4.09.09
	Este (Padova)	15.09.25
	Torino	5.07.36
	† Bahía Blanca (Argentina)	10.03.82
	* Petrograd (URSS)	24.03.03
	Czerwińsk (Polonia)	27.07.31
	† Paris (Francia)	7.03.82
	* Montevideo (Uruguay)	9.01.02
	Montevideo (Uruguay)	10.02.23
	Montevideo (Uruguay)	27.12.34
	† Montevideo (Uruguay)	5.09.81
	* Loreto (Ancona)	19.01.11
	Lanuvio (Roma)	28.08.34
	† Roma	20.06.82
	* Caravello Po (Rovigo)	8.01.08
	Villa Moglia (Torino)	12.09.35
	† Bivio di Cumiana (Torino)	5.02.82

P Quette Adan (ALP)	* Guatrache (Argentina)	14.11.18
	Bernal (Argentina)	29.01.38
	Córdoba (Argentina)	21.11.48
a. 64	† General Acha (Argentina)	18.04.82
P Repetto Lino (ILT)	* Genova	28.05.06
	Strada Casentino (Arezzo)	24.09.27
	Hong Kong	15.06.35
a. 76	† La Spezia	20.03.82
L Ribeiro Francisco (BMA)	* Bon Jardin (Brasile)	12.03.96
	Lavrinhas (Brasile)	28.01.22
a. 86	† Pará Cachoeira (Brasile)	17.01.82
L Rigon Lorenzo (IVO)	* Molina (Vicenza)	25.06.09
	Este (Padova)	21.08.34
a. 73	† Trento	23.04.82
P Roberi Enrico (ILT)	* Garessio (Cuneo)	1.11.09
	Villa Moglia (Torino)	2.11.25
	Torino	8.07.34
a. 72	† Alassio (Savona)	5.02.82
L Rodriguez Pablo (COM)	* San Luis (Colombia)	29.10.02
	Usaquén (Colombia)	18.01.42
a. 79	† San Luis (Colombia)	29.12.81
P Saba Romano (IRO)	* Kormanice (URSS)	23.06.23
	Villa Moglia (Torino)	16.08.44
	Castel Gandolfo (Roma)	29.06.57
a. 59	† Roma	16.03.82
P Sánchez Santiago (SSE)	* Cereza (Spagna)	19.03.23
	San José del Valle (Spagna)	8.09.39
	Madrid (Spagna)	24.06.51
a. 59	† Sevilla (Spagna)	6.03.82
	<i>Fu Ispettore per 5 anni</i>	
P Schilp Hermano (BMA)	* Mainz (Germania)	20.11.12
	Ensdorf (Germania)	7.08.32
	São Paulo (Brasile)	8.12.42
a. 69	† Manaus (Brasile)	16.03.82
P Scotti Pietro (ILT)	* Podenzano (Piacenza)	18.03.99
	Fogizzo (Torino)	24.09.25
	Penango (Asti)	1.05.30
a. 83	† Genova	23.05.82
P Sherlock Patrick (IRL)	* Dublin (Irlanda)	16.08.93
	Sliema (Malta)	1.07.17
	Malta	3.11.22
a. 88	† Portlaoise (Irlanda)	23.12.81
P Simon Victor (ABA)	* Rosario (Argentina)	6.03.07
	Bernal (Argentina)	26.01.29
	Bernal (Argentina)	29.11.36
a. 75	† Buenos Aires (Argentina)	21.04.82
P Smiderle Placido (ILE)	* Rottanova (Venezia)	5.09.23
	Montodine (Cremona)	16.08.40
	Monteortone (Padova)	29.06.52
a. 58	† Treviglio (Bergamo)	19.02.82

S Soberano Jovito (FIL)	* Manapla (Filippine)	15.02.57
a. 25	Canlubang (Filippine)	1.04.77
P Somma Giulio (VEN)	† Baguio City (Filippine)	13.04.82
a. 57	* Artigas (Uruguay)	26.12.24
L Sopp Ludwig (GEM)	Montevideo (Uruguay)	29.01.43
a. 78	Torino	2.07.51
P Vinciguerra Carlo (IME)	† Caracas (Venezuela)	20.04.82
a. 61	* Hausen (Germania)	2.01.04
P Vuglec Nikola (JUZ)	Ensdorf (Germania)	15.08.33
a. 56	† Bad Tolz (Germania)	21.03.82
L Weiss Franz (GEK)	* Cassano Murge (Bari)	28.11.20
a. 80	Castelnuovo (Asti)	16.08.41
L Yanda Vicente (ECU)	Torre Annunziata (Napoli)	8.04.50
a. 74	† Cassano Murge (Bari)	30.03.82
P Zilliox Joseph (FLY)	* Krapinske Toplice (Jugoslavia)	6.12.26
a. 91	Marijin dvor (Jugoslavia)	28.11.43
	Ljubljana (Jugoslavia)	1.10.50
	† Zagreb (Jugoslavia)	17.03.82
	* Auhof (Germania)	2.03.02
	Ensdorf (Germania)	12.09.32
	† Helenenberg (Germania)	8.04.82
	* Trojanovice u Frenstatu	
	(Cecoslovacchia)	15.3.08
	Radna (Jugoslavia)	13.08.29
	† Guayaquil Ecuador)	8.04.82
	* Weyersheim (Francia)	10.09.91
	Hechtel (Belgio)	10.09.13
	Tournai (Belgio)	8.04.23
	† Landser (Francia)	18.02.82

